

# Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 29  
15 Luglio 1936 - Anno XIV

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



OLYMPE BRADNA

la quindicenne ballerina eccentrica di fama internazionale, che è stata scritturata dalla Paramount.





Tutte le ore  
sono buone  
per l'uso  
della crema

**DIADERMINA**,  
ma le migliori sono  
quelle della sera,  
prima di andare a  
letto: la pelle ha tutto  
il tempo per assorbire la  
nutriente crema, e questa  
avrà quello che occorre  
per spianare le rughe,  
per rinfrescarne il colorito,  
per ravvivarne la  
vitalità.

**DIADERMINA**

Tubetti da L. 4  
Vasetti da L. 6 e L. 9

**LABORATORI BONETTI FRATELLI**  
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

## LENTIGGINI

Scompaiono **COMPLETAMENTE** con  
la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José  
Pardoll: l'**UNICA** che dà **RISULTATI**  
**SICURI, RAPIDI, GARANTITI**. La  
«Crema Orientale», oltre ad elimi-  
nare totalmente le **LENTIGGINI**, ri-  
dona bianchezza e splendore alla car-  
nagione. Importo rimborsato a chi non  
avrà ottenuto i risultati previsti. La  
«Crema Orientale» trovata presso le  
farmacie e profumerie, oppure viene  
spedita franco di porto a chi rimetterà  
l'importo di L. 12 per un vasetto di L. 34  
per 3 vasetti alla depositaria esclusiva:

**DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA**



Pelle grassa  
Pori dilatati  
Punti neri  
Acne  
Rughe  
Borse palpebrali  
spariscono con la famosa

**Acqua Alabastrina**  
**Dr. BARBERI**

che rende la pelle bianca  
soda fresca e liscia come  
Alabastrino. Non trovan-  
dola dal vostro profumie-  
re inviate L. 15. — al  
**Dr. BARBERI - Piazza**  
**S. Olyo, 9 - PALERMO**

**LEI** Un settimanale moderno, per la  
donna moderna. Tutto illustrato.

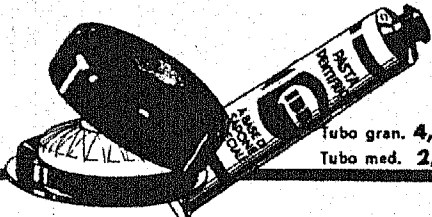
denti sani...  
gioia di vivere...



... me per conservare sani e belli i vostri denti, dovete pulirli  
quotidianamente con un dentifricio scientificamente completo.  
Il vostro Dentista vi consiglierà l'uso dei Dentifrici **GIBBS**, che  
vi danno le massime garanzie in fatto di igiene e vi assicurano  
denti candidi e lucenti.  
**GIBBS** vi offre un prodotto perfetto, sotto due diversi aspetti.  
Scegliete:

**SAPONE DENTIFRICIO GIBBS**  
**PASTA DENTIFRICIA GIBBS**  
**A BASE DI SAPONE SPECIALE**

Scal. comp. 3,20  
Sap. Ricam. 2,20



Tubo gran. 4,00  
Tubo med. 2,50

**S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO**

A tutti i lettori!  
Scrivete al Super  
Revisore! Spie-  
ghiamo un po'  
meglio che cos'è  
il Super Revisore

Meglio cominciare  
con una definitio-  
ne ed eccola: la vita è un film. Voi ne  
siete il protagonista, il soggetto, il re-  
gista: voi ne scegliete gli scenari e i  
costumi. Ma l'importante è questo: la  
vostra vita sarà un buon film? Difficile.  
Nel film della vostra vita ci sono spropor-  
zioni e difetti che spesso ne fanno un  
pessimo film. Sullo schermo tutto è do-  
tato con somma cura. Tanto idillio, tante  
battute dal padre della ragazza; tanto  
chiario di luna, tanto uragano; tante  
vincite al lotto in un mese, tante visite  
della suocera in un anno: tutto pesato  
col bilancino. Guardate invece nel film  
della vostra vita, quanta sproporzione.  
Scappate centinaia di metri di pellicola  
per una banale «simpatia» ed al vero  
grande amore non dedicate che qualche  
scena; mandate un biglietto d'invito alla  
suocera e dimenticate di giocare al lotto.  
E tutto questo perché al film della vo-  
stra vita manca un Super-Revisore. Nel  
cinema, il Super-Revisore è un perso-  
naggio importantissimo; egli rivede le  
scene a misura che vengono girate e ne  
corregge i difetti. Una scena è troppo  
lunga? Il Super-Revisore la fa ridurre.  
Un interprete non va? Il Super-Revisore  
lo fa sostituire. Ecco perché quasi tutti  
i film sono perfetti: perché dunque non  
dovrebbe avere un Super-Revisore anche  
il film della vostra vita? Cinema Illu-  
strazione ve ne offre uno provatissimo,  
che non ha ancora compiuto i 96 anni  
ma che ha egualmente una grande espe-  
rienza di film visti. Scrivetegli, diseg-  
li in che scena il film della vostra vita vi  
sembra poco riuscito, poco felice; ed egli  
vi suggerirà il rimedio, vi aiuterà a far-  
ne un bel film. Il nostro Super-Revisore  
fa ciò scherzosamente, in modo che i  
suoi suggerimenti riescano piacevoli an-  
che a chi non li ha chiesti, ma non vi  
sarà perciò meno utile. Il Super-Revisore  
si pronunzia su qualsiasi argomento: amo-  
re, gelosia, grafologia, sogni, bellezza,  
cinema, arte e febbre gialla: tutto, ec-  
cettuato il tempo che farà e i numeri  
del lotto. Le lettere per questa rubrica  
vanno indirizzate a «Super-Revisore,  
Piazza Carlo Erba, 6 - Milano».

A. M. - Napoli. Ma le dive usano  
anche parucche, non lo sapevi? Per le  
notizie informative segui il giornale.

Rudice S. L'amministrazione ha comple-  
tamente esaurito la scorta della strema  
estiva «Novella Film». Prova quindi a  
cercarla presso le edicole: probabilmente  
una copia potrai ancora trovarla. La ri-  
stampa non è stata ancora decisa.

Minerva - Milano. Scarsa fantasia, su-  
perficiale, pigrizia, carattere debole.

Ragazza stramba - Palermo. «Ci amia-  
mo, ma con la stessa facilità con cui ci  
perdiamo in tenerezze siamo capaci di  
schiaffeggiarci. Però vince quasi sempre  
lui, e invece vorrei essere io la trifor-  
te; di più come debbo fare, reviso-  
ruccio bello». Inutile, neppure coi più  
dolci vezzeggiativi riuscirai a farti aiutare  
da me in simili circo-  
stanze. Se io insegno  
alle donne come deb-  
bono soprafarsi nel ra-  
mo tenerezze e nel ra-  
mo schiaffi, per noi  
uomini è finita. Qual-  
che probabilità deve re-  
stare anche a noi, non  
ti pare? Travolto e  
sgominato nel ramo  
schiaffi, un uomo de-  
ve poter dire: «Be-  
ne, tenerò con la te-  
nerezza»; vinto nelle  
tenerezze, deve essere  
in grado di trincerarsi  
negli schiaffi; alimen-  
ti non gli rimane che  
ricoprirsi di naftalina  
e aspettare tempi mi-  
gliori. Quei tempi così  
suggerivamente de-  
scritti nei libri delle  
«Biblioteche rose»,  
dove di solito la don-  
na è per l'uomo «con-  
forto, oblio, riposo».  
E mi sia lecito rivol-  
gerti una domanda:  
col tuo fidanzato, fra una carezza e un  
ceffone, avete anche pensato alla casa  
nuziale? E in tal caso come disporrete  
i reticolati e le ridotte? Sensualità, fan-  
tasia, orgoglio rivela la scrittura. Agli at-  
tori italiani scrivi presso la Cines, Via  
Veio 51, Roma.

Isola verde - Gardone. Grazie della  
simpatia. Voi prevedevate che, come uso  
talvolta, vi avrei risposto: «Non mi nu-  
tro che di simpatia e di qualche uovo»,  
ma il fatto è che, dopo un d'ammatico  
colloquio con l'editore dei miei libri, alle  
uova ho dovuto rinunciare. Avevo su-  
bito capito che siete tutt'altro che vec-  
chia; quando mai un'autentica vecchiaia  
parla dei suoi «acciacchi»? Mia zia  
Carolina, allorché se ne sta affondata  
nella sua poltrona, con nella gamba de-  
stra quanta gatta può essere contenuta  
in un autocarro con rimorchio, sorride  
ai visitatori dicendosi «leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente».  
E se il visitatore conosce la gatta (e le  
donne) evita accuratamente, sedendosi,  
di accavallare una gamba sull'altra. In-  
fatti quando mia zia è leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente,  
basta un simile movimento, anche com-  
piuto da altri, per strapparle gemiti di  
sofferenza.

S. G. - Roma. Basta indirizzare a Hol-  
lywood, California, Stati Uniti.

Bucarestina - Roma. Mi chiedi la mia  
protezione per il concorso del titolo? Ah,  
tu non sai quanta involontaria ironia  
contengono le tue parole. Se c'è uno  
che non è niente per quel titolo, sono  
io. D'accordo sulla mia bellezza, e an-  
che sulla tua. Tu inoltre sei anche in-  
telligentissima; te lo hanno detto. Cid è  
strano; sei bella, che bisogno avevi di  
essere intelligente per far soffrire gli  
uomini? Quanto ai titoli, ti ripeto che  
mandandoli a me hai distrutto ogni loro  
avvenire.

Fedra - Luciana. «Sono un'appassio-  
nata lettrice del giornale, ma la pagina

che più mi interessa è senza dubbio la  
vostra, piena di umorismo sano e fine  
e divertente». Grazie; sento anch'io che  
questo umorismo mi porterà molto lon-  
tano. Da ogni centro abitato, intendo. A  
che serve essere umoristi? Si ride, si  
ride, e la gente suppone che ci vadano  
bene gli affari, e intimamente ci odia.  
Ho un vicino di casa che spesso mi dice:  
«La sua novella mi ha fatto tanto ri-  
dere; ah, beato lei che è così allegro!»: e  
piuttosto di sentirlo parlare in tal  
modo vorrei essere Vittorio Alfieri. Per  
tentar di realizzare le tue aspirazioni  
cinematografiche, dovresti anzitutto sta-  
bilirti a Roma. Fantasia, volubilità, un  
po' di egoismo denota la scrittura.

Un assiduo lettore spezzino. Indirizza  
(accludendo un francobollo da 1,25) al  
nostro giornale, che risponderà.

A. M. - Napoli. Ma le dive usano  
anche parucche, non lo sapevi? Per le  
notizie informative segui il giornale.

Rudice S. L'amministrazione ha comple-  
tamente esaurito la scorta della strema  
estiva «Novella Film». Prova quindi a  
cercarla presso le edicole: probabilmente  
una copia potrai ancora trovarla. La ri-  
stampa non è stata ancora decisa.

Minerva - Milano. Scarsa fantasia, su-  
perficiale, pigrizia, carattere debole.

Ragazza stramba - Palermo. «Ci amia-  
mo, ma con la stessa facilità con cui ci  
perdiamo in tenerezze siamo capaci di  
schiaffeggiarci. Però vince quasi sempre  
lui, e invece vorrei essere io la trifor-  
te; di più come debbo fare, reviso-  
ruccio bello». Inutile, neppure coi più  
dolci vezzeggiativi riuscirai a farti aiutare  
da me in simili circo-  
stanze. Se io insegno  
alle donne come deb-  
bono soprafarsi nel ra-  
mo tenerezze e nel ra-  
mo schiaffi, per noi  
uomini è finita. Qual-  
che probabilità deve re-  
stare anche a noi, non  
ti pare? Travolto e  
sgominato nel ramo  
schiaffi, un uomo de-  
ve poter dire: «Be-  
ne, tenerò con la te-  
nerezza»; vinto nelle  
tenerezze, deve essere  
in grado di trincerarsi  
negli schiaffi; alimen-  
ti non gli rimane che  
ricoprirsi di naftalina  
e aspettare tempi mi-  
gliori. Quei tempi così  
suggerivamente de-  
scritti nei libri delle  
«Biblioteche rose»,  
dove di solito la don-  
na è per l'uomo «con-  
forto, oblio, riposo».  
E mi sia lecito rivol-  
gerti una domanda:  
col tuo fidanzato, fra una carezza e un  
ceffone, avete anche pensato alla casa  
nuziale? E in tal caso come disporrete  
i reticolati e le ridotte? Sensualità, fan-  
tasia, orgoglio rivela la scrittura. Agli at-  
tori italiani scrivi presso la Cines, Via  
Veio 51, Roma.

Isola verde - Gardone. Grazie della  
simpatia. Voi prevedevate che, come uso  
talvolta, vi avrei risposto: «Non mi nu-  
tro che di simpatia e di qualche uovo»,  
ma il fatto è che, dopo un d'ammatico  
colloquio con l'editore dei miei libri, alle  
uova ho dovuto rinunciare. Avevo su-  
bito capito che siete tutt'altro che vec-  
chia; quando mai un'autentica vecchiaia  
parla dei suoi «acciacchi»? Mia zia  
Carolina, allorché se ne sta affondata  
nella sua poltrona, con nella gamba de-  
stra quanta gatta può essere contenuta  
in un autocarro con rimorchio, sorride  
ai visitatori dicendosi «leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente».  
E se il visitatore conosce la gatta (e le  
donne) evita accuratamente, sedendosi,  
di accavallare una gamba sull'altra. In-  
fatti quando mia zia è leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente,  
basta un simile movimento, anche com-  
piuto da altri, per strapparle gemiti di  
sofferenza.

S. G. - Roma. Basta indirizzare a Hol-  
lywood, California, Stati Uniti.

Bucarestina - Roma. Mi chiedi la mia  
protezione per il concorso del titolo? Ah,  
tu non sai quanta involontaria ironia  
contengono le tue parole. Se c'è uno  
che non è niente per quel titolo, sono  
io. D'accordo sulla mia bellezza, e an-  
che sulla tua. Tu inoltre sei anche in-  
telligentissima; te lo hanno detto. Cid è  
strano; sei bella, che bisogno avevi di  
essere intelligente per far soffrire gli  
uomini? Quanto ai titoli, ti ripeto che  
mandandoli a me hai distrutto ogni loro  
avvenire.

Fedra - Luciana. «Sono un'appassio-  
nata lettrice del giornale, ma la pagina

che più mi interessa è senza dubbio la  
vostra, piena di umorismo sano e fine  
e divertente». Grazie; sento anch'io che  
questo umorismo mi porterà molto lon-  
tano. Da ogni centro abitato, intendo. A  
che serve essere umoristi? Si ride, si  
ride, e la gente suppone che ci vadano  
bene gli affari, e intimamente ci odia.  
Ho un vicino di casa che spesso mi dice:  
«La sua novella mi ha fatto tanto ri-  
dere; ah, beato lei che è così allegro!»: e  
piuttosto di sentirlo parlare in tal  
modo vorrei essere Vittorio Alfieri. Per  
tentar di realizzare le tue aspirazioni  
cinematografiche, dovresti anzitutto sta-  
bilirti a Roma. Fantasia, volubilità, un  
po' di egoismo denota la scrittura.

Un assiduo lettore spezzino. Indirizza  
(accludendo un francobollo da 1,25) al  
nostro giornale, che risponderà.

A. M. - Napoli. Ma le dive usano  
anche parucche, non lo sapevi? Per le  
notizie informative segui il giornale.

Rudice S. L'amministrazione ha comple-  
tamente esaurito la scorta della strema  
estiva «Novella Film». Prova quindi a  
cercarla presso le edicole: probabilmente  
una copia potrai ancora trovarla. La ri-  
stampa non è stata ancora decisa.

Minerva - Milano. Scarsa fantasia, su-  
perficiale, pigrizia, carattere debole.

Ragazza stramba - Palermo. «Ci amia-  
mo, ma con la stessa facilità con cui ci  
perdiamo in tenerezze siamo capaci di  
schiaffeggiarci. Però vince quasi sempre  
lui, e invece vorrei essere io la trifor-  
te; di più come debbo fare, reviso-  
ruccio bello». Inutile, neppure coi più  
dolci vezzeggiativi riuscirai a farti aiutare  
da me in simili circo-  
stanze. Se io insegno  
alle donne come deb-  
bono soprafarsi nel ra-  
mo tenerezze e nel ra-  
mo schiaffi, per noi  
uomini è finita. Qual-  
che probabilità deve re-  
stare anche a noi, non  
ti pare? Travolto e  
sgominato nel ramo  
schiaffi, un uomo de-  
ve poter dire: «Be-  
ne, tenerò con la te-  
nerezza»; vinto nelle  
tenerezze, deve essere  
in grado di trincerarsi  
negli schiaffi; alimen-  
ti non gli rimane che  
ricoprirsi di naftalina  
e aspettare tempi mi-  
gliori. Quei tempi così  
suggerivamente de-  
scritti nei libri delle  
«Biblioteche rose»,  
dove di solito la don-  
na è per l'uomo «con-  
forto, oblio, riposo».  
E mi sia lecito rivol-  
gerti una domanda:  
col tuo fidanzato, fra una carezza e un  
ceffone, avete anche pensato alla casa  
nuziale? E in tal caso come disporrete  
i reticolati e le ridotte? Sensualità, fan-  
tasia, orgoglio rivela la scrittura. Agli at-  
tori italiani scrivi presso la Cines, Via  
Veio 51, Roma.

Isola verde - Gardone. Grazie della  
simpatia. Voi prevedevate che, come uso  
talvolta, vi avrei risposto: «Non mi nu-  
tro che di simpatia e di qualche uovo»,  
ma il fatto è che, dopo un d'ammatico  
colloquio con l'editore dei miei libri, alle  
uova ho dovuto rinunciare. Avevo su-  
bito capito che siete tutt'altro che vec-  
chia; quando mai un'autentica vecchiaia  
parla dei suoi «acciacchi»? Mia zia  
Carolina, allorché se ne sta affondata  
nella sua poltrona, con nella gamba de-  
stra quanta gatta può essere contenuta  
in un autocarro con rimorchio, sorride  
ai visitatori dicendosi «leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente».  
E se il visitatore conosce la gatta (e le  
donne) evita accuratamente, sedendosi,  
di accavallare una gamba sull'altra. In-  
fatti quando mia zia è leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente,  
basta un simile movimento, anche com-  
piuto da altri, per strapparle gemiti di  
sofferenza.

S. G. - Roma. Basta indirizzare a Hol-  
lywood, California, Stati Uniti.

Bucarestina - Roma. Mi chiedi la mia  
protezione per il concorso del titolo? Ah,  
tu non sai quanta involontaria ironia  
contengono le tue parole. Se c'è uno  
che non è niente per quel titolo, sono  
io. D'accordo sulla mia bellezza, e an-  
che sulla tua. Tu inoltre sei anche in-  
telligentissima; te lo hanno detto. Cid è  
strano; sei bella, che bisogno avevi di  
essere intelligente per far soffrire gli  
uomini? Quanto ai titoli, ti ripeto che  
mandandoli a me hai distrutto ogni loro  
avvenire.

Fedra - Luciana. «Sono un'appassio-  
nata lettrice del giornale, ma la pagina

che più mi interessa è senza dubbio la  
vostra, piena di umorismo sano e fine  
e divertente». Grazie; sento anch'io che  
questo umorismo mi porterà molto lon-  
tano. Da ogni centro abitato, intendo. A  
che serve essere umoristi? Si ride, si  
ride, e la gente suppone che ci vadano  
bene gli affari, e intimamente ci odia.  
Ho un vicino di casa che spesso mi dice:  
«La sua novella mi ha fatto tanto ri-  
dere; ah, beato lei che è così allegro!»: e  
piuttosto di sentirlo parlare in tal  
modo vorrei essere Vittorio Alfieri. Per  
tentar di realizzare le tue aspirazioni  
cinematografiche, dovresti anzitutto sta-  
bilirti a Roma. Fantasia, volubilità, un  
po' di egoismo denota la scrittura.

Un assiduo lettore spezzino. Indirizza  
(accludendo un francobollo da 1,25) al  
nostro giornale, che risponderà.

A. M. - Napoli. Ma le dive usano  
anche parucche, non lo sapevi? Per le  
notizie informative segui il giornale.

Rudice S. L'amministrazione ha comple-  
tamente esaurito la scorta della strema  
estiva «Novella Film». Prova quindi a  
cercarla presso le edicole: probabilmente  
una copia potrai ancora trovarla. La ri-  
stampa non è stata ancora decisa.

Minerva - Milano. Scarsa fantasia, su-  
perficiale, pigrizia, carattere debole.

Ragazza stramba - Palermo. «Ci amia-  
mo, ma con la stessa facilità con cui ci  
perdiamo in tenerezze siamo capaci di  
schiaffeggiarci. Però vince quasi sempre  
lui, e invece vorrei essere io la trifor-  
te; di più come debbo fare, reviso-  
ruccio bello». Inutile, neppure coi più  
dolci vezzeggiativi riuscirai a farti aiutare  
da me in simili circo-  
stanze. Se io insegno  
alle donne come deb-  
bono soprafarsi nel ra-  
mo tenerezze e nel ra-  
mo schiaffi, per noi  
uomini è finita. Qual-  
che probabilità deve re-  
stare anche a noi, non  
ti pare? Travolto e  
sgominato nel ramo  
schiaffi, un uomo de-  
ve poter dire: «Be-  
ne, tenerò con la te-  
nerezza»; vinto nelle  
tenerezze, deve essere  
in grado di trincerarsi  
negli schiaffi; alimen-  
ti non gli rimane che  
ricoprirsi di naftalina  
e aspettare tempi mi-  
gliori. Quei tempi così  
suggerivamente de-  
scritti nei libri delle  
«Biblioteche rose»,  
dove di solito la don-  
na è per l'uomo «con-  
forto, oblio, riposo».  
E mi sia lecito rivol-  
gerti una domanda:  
col tuo fidanzato, fra una carezza e un  
ceffone, avete anche pensato alla casa  
nuziale? E in tal caso come disporrete  
i reticolati e le ridotte? Sensualità, fan-  
tasia, orgoglio rivela la scrittura. Agli at-  
tori italiani scrivi presso la Cines, Via  
Veio 51, Roma.

Isola verde - Gardone. Grazie della  
simpatia. Voi prevedevate che, come uso  
talvolta, vi avrei risposto: «Non mi nu-  
tro che di simpatia e di qualche uovo»,  
ma il fatto è che, dopo un d'ammatico  
colloquio con l'editore dei miei libri, alle  
uova ho dovuto rinunciare. Avevo su-  
bito capito che siete tutt'altro che vec-  
chia; quando mai un'autentica vecchiaia  
parla dei suoi «acciacchi»? Mia zia  
Carolina, allorché se ne sta affondata  
nella sua poltrona, con nella gamba de-  
stra quanta gatta può essere contenuta  
in un autocarro con rimorchio, sorride  
ai visitatori dicendosi «leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente».  
E se il visitatore conosce la gatta (e le  
donne) evita accuratamente, sedendosi,  
di accavallare una gamba sull'altra. In-  
fatti quando mia zia è leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente,  
basta un simile movimento, anche com-  
piuto da altri, per strapparle gemiti di  
sofferenza.

S. G. - Roma. Basta indirizzare a Hol-  
lywood, California, Stati Uniti.

Bucarestina - Roma. Mi chiedi la mia  
protezione per il concorso del titolo? Ah,  
tu non sai quanta involontaria ironia  
contengono le tue parole. Se c'è uno  
che non è niente per quel titolo, sono  
io. D'accordo sulla mia bellezza, e an-  
che sulla tua. Tu inoltre sei anche in-  
telligentissima; te lo hanno detto. Cid è  
strano; sei bella, che bisogno avevi di  
essere intelligente per far soffrire gli  
uomini? Quanto ai titoli, ti ripeto che  
mandandoli a me hai distrutto ogni loro  
avvenire.

Fedra - Luciana. «Sono un'appassio-  
nata lettrice del giornale, ma la pagina

che più mi interessa è senza dubbio la  
vostra, piena di umorismo sano e fine  
e divertente». Grazie; sento anch'io che  
questo umorismo mi porterà molto lon-  
tano. Da ogni centro abitato, intendo. A  
che serve essere umoristi? Si ride, si  
ride, e la gente suppone che ci vadano  
bene gli affari, e intimamente ci odia.  
Ho un vicino di casa che spesso mi dice:  
«La sua novella mi ha fatto tanto ri-  
dere; ah, beato lei che è così allegro!»: e  
piuttosto di sentirlo parlare in tal  
modo vorrei essere Vittorio Alfieri. Per  
tentar di realizzare le tue aspirazioni  
cinematografiche, dovresti anzitutto sta-  
bilirti a Roma. Fantasia, volubilità, un  
po' di egoismo denota la scrittura.

Un assiduo lettore spezzino. Indirizza  
(accludendo un francobollo da 1,25) al  
nostro giornale, che risponderà.

A. M. - Napoli. Ma le dive usano  
anche parucche, non lo sapevi? Per le  
notizie informative segui il giornale.

Rudice S. L'amministrazione ha comple-  
tamente esaurito la scorta della strema  
estiva «Novella Film». Prova quindi a  
cercarla presso le edicole: probabilmente  
una copia potrai ancora trovarla. La ri-  
stampa non è stata ancora decisa.

Minerva - Milano. Scarsa fantasia, su-  
perficiale, pigrizia, carattere debole.

Ragazza stramba - Palermo. «Ci amia-  
mo, ma con la stessa facilità con cui ci  
perdiamo in tenerezze siamo capaci di  
schiaffeggiarci. Però vince quasi sempre  
lui, e invece vorrei essere io la trifor-  
te; di più come debbo fare, reviso-  
ruccio bello». Inutile, neppure coi più  
dolci vezzeggiativi riuscirai a farti aiutare  
da me in simili circo-  
stanze. Se io insegno  
alle donne come deb-  
bono soprafarsi nel ra-  
mo tenerezze e nel ra-  
mo schiaffi, per noi  
uomini è finita. Qual-  
che probabilità deve re-  
stare anche a noi, non  
ti pare? Travolto e  
sgominato nel ramo  
schiaffi, un uomo de-  
ve poter dire: «Be-  
ne, tenerò con la te-  
nerezza»; vinto nelle  
tenerezze, deve essere  
in grado di trincerarsi  
negli schiaffi; alimen-  
ti non gli rimane che  
ricoprirsi di naftalina  
e aspettare tempi mi-  
gliori. Quei tempi così  
suggerivamente de-  
scritti nei libri delle  
«Biblioteche rose»,  
dove di solito la don-  
na è per l'uomo «con-  
forto, oblio, riposo».  
E mi sia lecito rivol-  
gerti una domanda:  
col tuo fidanzato, fra una carezza e un  
ceffone, avete anche pensato alla casa  
nuziale? E in tal caso come disporrete  
i reticolati e le ridotte? Sensualità, fan-  
tasia, orgoglio rivela la scrittura. Agli at-  
tori italiani scrivi presso la Cines, Via  
Veio 51, Roma.

Isola verde - Gardone. Grazie della  
simpatia. Voi prevedevate che, come uso  
talvolta, vi avrei risposto: «Non mi nu-  
tro che di simpatia e di qualche uovo»,  
ma il fatto è che, dopo un d'ammatico  
colloquio con l'editore dei miei libri, alle  
uova ho dovuto rinunciare. Avevo su-  
bito capito che siete tutt'altro che vec-  
chia; quando mai un'autentica vecchiaia  
parla dei suoi «acciacchi»? Mia zia  
Carolina, allorché se ne sta affondata  
nella sua poltrona, con nella gamba de-  
stra quanta gatta può essere contenuta  
in un autocarro con rimorchio, sorride  
ai visitatori dicendosi «leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente».  
E se il visitatore conosce la gatta (e le  
donne) evita accuratamente, sedendosi,  
di accavallare una gamba sull'altra. In-  
fatti quando mia zia è leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente,  
basta un simile movimento, anche com-  
piuto da altri, per strapparle gemiti di  
sofferenza.

S. G. - Roma. Basta indirizzare a Hol-  
lywood, California, Stati Uniti.

Bucarestina - Roma. Mi chiedi la mia  
protezione per il concorso del titolo? Ah,  
tu non sai quanta involontaria ironia  
contengono le tue parole. Se c'è uno  
che non è niente per quel titolo, sono  
io. D'accordo sulla mia bellezza, e an-  
che sulla tua. Tu inoltre sei anche in-  
telligentissima; te lo hanno detto. Cid è  
strano; sei bella, che bisogno avevi di  
essere intelligente per far soffrire gli  
uomini? Quanto ai titoli, ti ripeto che  
mandandoli a me hai distrutto ogni loro  
avvenire.

Fedra - Luciana. «Sono un'appassio-  
nata lettrice del giornale, ma la pagina

che più mi interessa è senza dubbio la  
vostra, piena di umorismo sano e fine  
e divertente». Grazie; sento anch'io che  
questo umorismo mi porterà molto lon-  
tano. Da ogni centro abitato, intendo. A  
che serve essere umoristi? Si ride, si  
ride, e la gente suppone che ci vadano  
bene gli affari, e intimamente ci odia.  
Ho un vicino di casa che spesso mi dice:  
«La sua novella mi ha fatto tanto ri-  
dere; ah, beato lei che è così allegro!»: e  
piuttosto di sentirlo parlare in tal  
modo vorrei essere Vittorio Alfieri. Per  
tentar di realizzare le tue aspirazioni  
cinematografiche, dovresti anzitutto sta-  
bilirti a Roma. Fantasia, volubilità, un  
po' di egoismo denota la scrittura.

Un assiduo lettore spezzino. Indirizza  
(accludendo un francobollo da 1,25) al  
nostro giornale, che risponderà.

A. M. - Napoli. Ma le dive usano  
anche parucche, non lo sapevi? Per le  
notizie informative segui il giornale.

Rudice S. L'amministrazione ha comple-  
tamente esaurito la scorta della strema  
estiva «Novella Film». Prova quindi a  
cercarla presso le edicole: probabilmente  
una copia potrai ancora trovarla. La ri-  
stampa non è stata ancora decisa.

Minerva - Milano. Scarsa fantasia, su-  
perficiale, pigrizia, carattere debole.

Ragazza stramba - Palermo. «Ci amia-  
mo, ma con la stessa facilità con cui ci  
perdiamo in tenerezze siamo capaci di  
schiaffeggiarci. Però vince quasi sempre  
lui, e invece vorrei essere io la trifor-  
te; di più come debbo fare, reviso-  
ruccio bello». Inutile, neppure coi più  
dolci vezzeggiativi riuscirai a farti aiutare  
da me in simili circo-  
stanze. Se io insegno  
alle donne come deb-  
bono soprafarsi nel ra-  
mo tenerezze e nel ra-  
mo schiaffi, per noi  
uomini è finita. Qual-  
che probabilità deve re-  
stare anche a noi, non  
ti pare? Travolto e  
sgominato nel ramo  
schiaffi, un uomo de-  
ve poter dire: «Be-  
ne, tenerò con la te-  
nerezza»; vinto nelle  
tenerezze, deve essere  
in grado di trincerarsi  
negli schiaffi; alimen-  
ti non gli rimane che  
ricoprirsi di naftalina  
e aspettare tempi mi-  
gliori. Quei tempi così  
suggerivamente de-  
scritti nei libri delle  
«Biblioteche rose»,  
dove di solito la don-  
na è per l'uomo «con-  
forto, oblio, riposo».  
E mi sia lecito rivol-  
gerti una domanda:  
col tuo fidanzato, fra una carezza e un  
ceffone, avete anche pensato alla casa  
nuziale? E in tal caso come disporrete  
i reticolati e le ridotte? Sensualità, fan-  
tasia, orgoglio rivela la scrittura. Agli at-  
tori italiani scrivi presso la Cines, Via  
Veio 51, Roma.

Isola verde - Gardone. Grazie della  
simpatia. Voi prevedevate che, come uso  
talvolta, vi avrei risposto: «Non mi nu-  
tro che di simpatia e di qualche uovo»,  
ma il fatto è che, dopo un d'ammatico  
colloquio con l'editore dei miei libri, alle  
uova ho dovuto rinunciare. Avevo su-  
bito capito che siete tutt'altro che vec-  
chia; quando mai un'autentica vecchiaia  
parla dei suoi «acciacchi»? Mia zia  
Carolina, allorché se ne sta affondata  
nella sua poltrona, con nella gamba de-  
stra quanta gatta può essere contenuta  
in un autocarro con rimorchio, sorride  
ai visitatori dicendosi «leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente».  
E se il visitatore conosce la gatta (e le  
donne) evita accuratamente, sedendosi,  
di accavallare una gamba sull'altra. In-  
fatti quando mia zia è leggermente il-  
languida dalla primavera incipiente,  
basta un simile movimento, anche com-  
piuto da altri, per strapparle gemiti di  
sofferenza.

S. G. - Roma. Basta indirizzare a Hol-  
ly



corsivi

SPORT E  
CINEMA

Che cosa ha dato finora lo sport al cinematografista? Molto e poco, a secondo dei punti di vista. Molto se si guarda ai film documentari o ai diversi giornali sonori o a tutto quello che è stato colto dal vero assistendo alle gare o alle prove dei veri atleti.

Poco se si tien conto dei film creati dalla fantasia, i film a intreccio sportivo nei quali, in generale, si è curato molto bene tutto, all'infuori della parte che doveva essere messa maggiormente in luce, cioè quella dedicata allo sport.

Per i documentari si sono avute produzioni perfette anche in Italia dove, oltre ai numerosissimi film L.U.C.E., si riuscì per i campionati del mondo di calcio del maggio 1934 a proiettare, si può dire, partita per partita, in ogni fase. Recentemente, durante le Olimpiadi invernali di Garmisch, i tedeschi poterono mettere insieme varie migliaia di metri di pellicola dalle quali è stato ricavato un grande film ricco di interesse non solo per i tecnici e i competenti di cose sportive. Specialisti di provata abilità hanno curato questo film per il quale abbiamo visto a Garmisch lavorare anche Leni Riefenstahl. E venne così alla luce un documentario superiore anche agli stessi prodotti creati dagli americani durante le Olimpiadi di Los Angeles del 1932 che pure si svolsero alle porte di Hollywood.

Non tanto abili furono invece i tedeschi nel lavoro di fantasia. Si ricorderà infatti che « Il corridore di Maratona », che ebbe per interprete principale Brigitte Helm, girato per la maggior parte della sua trama sportiva a Los Angeles, durante la corsa di Maratona olimpionica, non riuscì a convincere. Quelli poi che avevano assistito, come noi, alle gare di Los Angeles, non poterono trattenere il loro disappunto quando videro proiettati sullo schermo fatti ed episodi inverosimili e ben lontani dalla vera realtà sportiva.

Anche in Italia fu tentato qualche cosa del genere. E con « Stadio », per esempio, dove venne chiamato in scena, ma troppo poco, anche il campione del mondo della corsa dei 1500 metri, Luigi Beccali, si riuscì a dare già una chiara visione del fatto sportivo. Meno certo si fece con « L'uomo dell'artigiano » dove la trama automobilistica inclusa nel film riuscì a fare impazientire un'altra volta tecnici e competenti. In « Tempo massimo » poi si sciupò, forse, con una eccessiva parodia ciclistica, un bellissimo film.

Bisogna convincersi che oggi quasi tutto il pubblico, anche il pubblico che va al cinematografo, anzi forse questo più di tutti, è competente e pratico di sport. Perciò nei film nei quali è compresa o incastrata qualche vicenda sportiva, occorrerà far controllare tale parte da competenti e da tecnici. Non è detto che il fatto sportivo debba essere sempre considerato come una cosa seria: tutt'altro. Ma anche la parodia deve avere un senso realistico e verosimile, così che ogni scena, ogni inquadratura, possano essere uguali a quelle che si svolgono effettivamente nella vita.

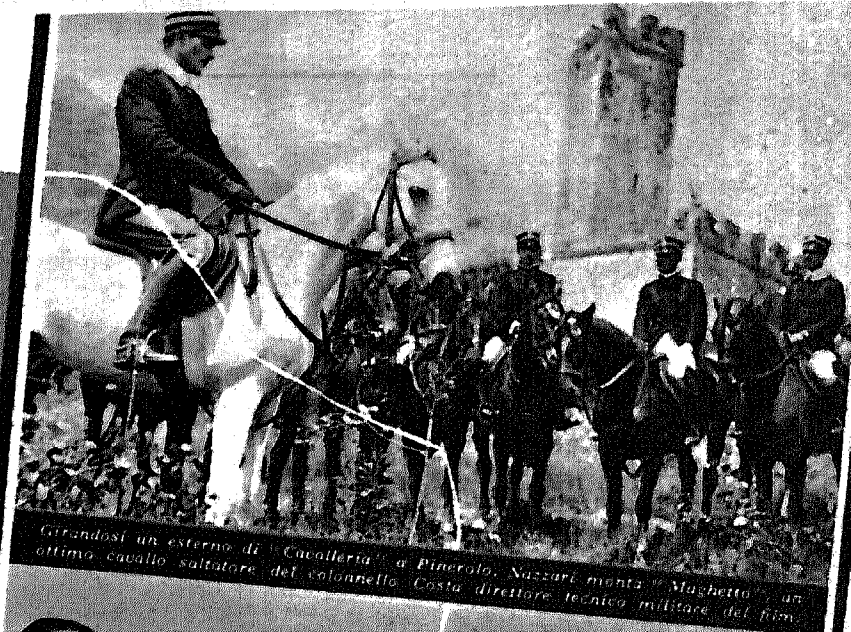
Un prossimo film che

annuncia grandi scene a carattere sportivo, è « Cavalleria » diretto da Alessandrini. Ma qui si sono fatte le cose sul serio giacché si sono chiamati in azione degli autentici esperti di cose ippiche fra i quali il colonnello Costa della Scuola di Cavalleria di Pinerolo. Anche per la imminente « Danza delle lancette », diretta da Baffico, si è ricorso ai consigli ed ai suggerimenti di tecnici e di sportivi automobilistici e si sono prese scene dal vero alla Mille Miglia, al Gran Premio di Tripoli e nelle officine di una Casa di automobili.

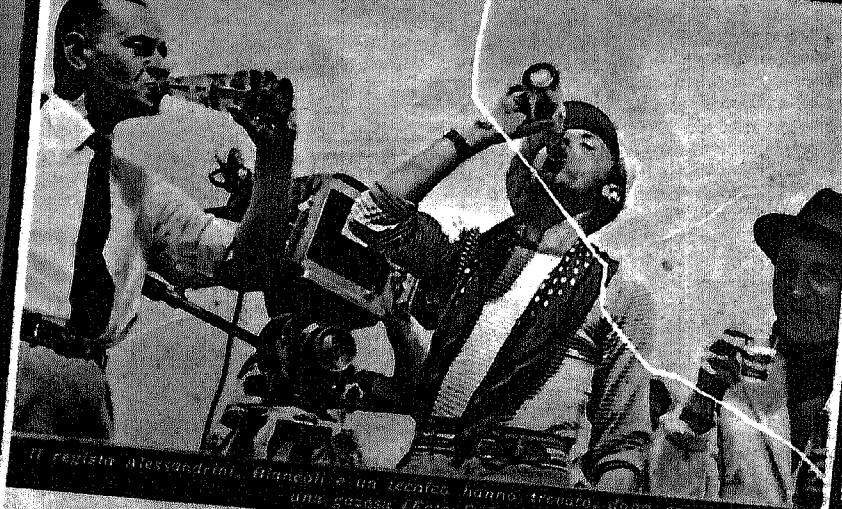
In Italia dunque si è già sulla buona strada. Tanto è vero che anche per i film non sportivi, ma nei quali occorrono uomini che siano atleti capaci di dare la necessaria impronta maschia al loro ruolo, si sono cercati finalmente gli attori nel campo che poteva dare l'esponente più genuino al soggetto da trattare. Che cosa ha fatto per esempio Palmieri per mettere in vita il suo prossimo « Corsaro Nero »? Ha cercato il protagonista fra gli schermidori. E ha trovato in Ciro Verrelli, già campione del mondo degli studenti e oggi prescelto a rappresentare l'Italia nelle prossime Olimpiadi di Berlino, il fioretista che gli occorre per dare al personaggio l'impronta creatagli dalla fantasia di Emilio Salgari. Avremo dunque presto anche in Italia, come avvenne in America per Weissmuller — il famoso Tarzan — un campione che sappia diventare un grande attore del cinema? Ce lo auguriamo. Perché nel campo sportivo abbiamo un tale vivaio di giovani atleticamente perfetti, da consentire la creazione di qualche cosa veramente nuova, capace di suscitare le più vive simpatie del pubblico. Il terreno è vasto e non ancora ben coltivato. Avanti, dunque, i produttori. I frutti non mancheranno.

E. De Martino

Esterni  
di  
« Cavalleria »



Girandosi un esterno di « Cavalleria » a Pinerolo, Nazzari monta « Mughetto », un ottimo cavallo saltatore del colonnello Costa direttore tecnico militare del film.



Il regista Alessandrini, Biancoli e un tecnico hanno trovato, dopo sei ore di sole, una gazzosa (Fazio Ridenti).



Un magnifico salto eseguito durante la ripresa di un esterno a Pinerolo.



Sopra: Ripresa in alto: l'operatore Wich mette a fuoco e Alessandrini studia la scena (Fat. Ridenti). ■ A sinistra: Enrico Viarisio e il capitano De Stasio, presidente della Società Ippica Torinese, (Fat. Ridenti).



# Esordio con bacio

Prima che Dick Powell la baciasse a lungo e ripetutamente, Josephine Hutchinson non aveva la minima propensione a entrare nella carriera cinematografica. Responsabile di questo — della poca propensione di Josephine per lo schermo, intendiamoci, non per i baci — fu sua madre. Infatti, se sua madre fosse riuscita a spuntarla, Dick Powell non avrebbe probabilmente mai baciato Josephine... Ma resta il fatto ormai che Dick ha baciato Josephine. Cominciò a baciarla alle 9.45 del mattino, e per tutto il resto della giornata non fece se non dire altro che baciare Josephine, e Josephine (e necessario dirlo?) restituì i baci con lodevole compunzione.

Verso la fine di quella laboriosa giornata, quando già tutti gli altri, tranne Dick Powell e miss Hutchinson, erano stanchi, Josephine confessò che, dopo tutto, il cinematografo le piaceva. Ecco come il teatro perdettero una grande attrice in potenza, e lo schegmo — e la Warner Bros in particolare — ne guadagnò una.

Vi pare un po' imbrogliata la faccenda? Ebbene, facciamo qualche passo indietro, e tutto sarà chiarito.

Il 9 ottobre 1909, Leona Roberts dava alla luce una bambina. Leona Roberts era il nome di battaglia dell'attrice Leona Hutchinson, per la quale il teatro era la cosa più importante al mondo. E, naturalmente, quando le dissero che aveva dato alla luce una bimba, Leona decise che la figliola sarebbe stata allevata ed educata per essere una nuova Duse, una nuova Bernhardt — e, in ogni modo, una grande attrice.

Così, fin dall'infanzia, Josephine fu indirizzata al palcoscenico. Inutile scendere a particolari. La bambina seguì corsi di recitazione, di danza, di canto.

Ora, a quel tempo, il cinematografo era il parente povero, discendente degenero del teatro, ed è quindi comprensibile che la mamma di Josephine lo considerasse con disdegno. Aveva avuto occasione di entrare due o tre volte in un cinematografo a vedere agire in modo così strano quella ragazzina chiamata Mary Pickford e quel rozzo bovaro di Broncho Billy: ne era uscita indignata. E giurò a se stessa che la sua Josephine non si sarebbe mai abbas-

sata al punto di fare la marionetta davanti a una ridicolissima macchina da presa.

Caso volle che, quando Josephine aveva appena otto anni, madre e figlia si trovarono a Hollywood, dove conobbero un simpatico signore, Douglas Fairbanks, gentilissimo e compito, che per qualche verso doveva essere interessato alle « cose » di celluloidi. Gentilezza per gentilezza! Mamma Hutchinson permise che Josephine recitasse una partecina nel film di Mary Pickford « La principessa ». Ma appena Leona vide il risultato, prese la figlia e filò da Hollywood come da un paese appesantito, e ancora una volta giurò a se stessa che Josephine mai si sarebbe ingaggiata nel cinema. Josephine fece una cura intensiva di Shakespeare, di Ibsen, di classici italiani, francesi, inglesi, e da allora, anche per la piccola futura attrice, fu una verità incontrovertibile che il « cinematografo » è triviale, volgare, e... pidocchioso. Dopo questa severa preparazione, Josephine esordì a Washington, e con tanta simpatia fu salutata dalla critica che in breve passò ai teatri di Broadway, con grande gioia di mamma Hutchinson.

Poi, poi... degli « scouts » d'Hollywood posarono gli occhi su questa giovane e promettentissima attrice. Furono fatti degli approcci, dei tentativi, degli assalti, ma il fronte delle Hutchinson non fu sfondato. L'argomento decisivo per piegare la resistenza della madre e della figlia fu quello che portò in campo il rappresentante della Warner Bros sotto forma di un'offerta condita di parecchie migliaia di dollari.

Argomento splendido, al quale Josephine e Leona non rimasero insensibili... E poi, attori di teatro del calibro di Leslie Howard e George Arliss, non s'erano sentiti affatto diminuiti dedicandosi alla cinematografia. Perciò Josephine, accompagnata dalla madre,

## di Josephine Hutchinson

partì per Hollywood. Appena si presentò allo studio qualcuno la salutò: « Oh, signorina Hutchinson, come state? Permettete che vi presenti il signor Powell... il signor Richard Powell che lavorerà con voi nel film. Ora, bacciate, per favore, il signor Powell ».

— Piacere di conoscervi, signorina Hutchinson — disse Dick Powell. — Ho sentito parlare molto di voi. Volete piegare un po' la testa? Così, va bene.

E la baciò. Qualcuno disse che il bacio era discretamente riuscito, ma osservò che bisognava piegare un po' più a destra il viso. Prego? Josephine un po' confusa, eseguì. Powell la baciò di nuovo. Non c'era male. « Attenti che ora riprenderemo la scena », avvertì qualcuno: le luci furono accese e tutti zittirono. Josephine e Dick si baciavano.

## CHE COSA FAREBBERO SE RESTASSERO CON UN SOLO DOLLARO

Un giornalista americano ha avuto occasione di rivolgere a un gruppo di celebrità hollywoodiane la seguente domanda: « Che cosa fareste se restaste con un solo dollaro? ».

Gli astri più famosi non si sono rifiutati di rispondere alla curiosa domanda. Ecco qualche risposta:

Clark Gable: — Andrei a farmi la barba e capelli per poi andare in cerca di lavoro.

Jeanette MacDonald: — Lo darei al primo mendicante che incontro, con la speranza che la buona azione mi portasse fortuna.

William Powell: — Se mi restasse soltanto un dollaro, non mi preoccuperei della tasse.

Jean Harlow: — Andrei al miglior cinema della città per dimenticare i miei guai.

Robert Montgomery: — Lo cambierei in spiccioli per far credere che ho molto denaro.

Myrna Loy: — Escogiterei una maniera per raddoppiarlo.

Robert Taylor: — Farei una bella scorpacciata per riflettere meglio.

Spencer Tracy: — Commercerei per aumentare il capitale.

Rosalind Russell: — Me ne andrei al più possibile lontano, per cambiare ambiente e acquistare nuove idee.

Franchot Tone: — Mi dedicherei all'agricoltura.

Virginia Bruce: — Non potrei fare a meno di ricorrere ai miei genitori per esser tratto d'imbarazzo.

Chester Morris: — Lo punterei su un buon cavallo alle corse.

Maureen O'Sullivan: — Non mi piace essere quel che si dice una moglie pratica; però se mi restasse un solo dollaro, comprei di che mangiare e cercherei lavoro.

Ginger Rogers: — Che cos'è un dollaro?

Johnny Weissmuller: — Mi esibirei in una piscina pubblica e passerei col cappello in mano per raccogliere ciò che la bontà degli spettatori vorrebbe darmi.

Una Merkel: — Metterei il dollaro nella cassetta dei poveri, sapendo che il buon Dio tiene conto del bene che facciamo.

Madge Evans: — Mi offrirei a una casa di mode come manichino.

Ginger Rogers, come appare, romantica eroina, nella commedia musicale « Cappello a cilindro » della R.K.O. Vicino a lei vedremo, forse per l'ultima volta (leggi articolo a pag. 5), Fred Astaire.

no fino alle cinque pomeridiane, fino alla stanchezza, fino all'esaurimento. Quando, esausta, col capogiro, si lasciò cadere su una sedia, le fu chiesto: — Be', com'è andato il primo giorno di cinema?

Josephine guardò Dick Powell. Dick si mise a ridere. Josephine a sua volta scoppiò a ridere... un riso punto shakespeariano o ibseniano. — Magnificamente! — esclamò, sincera e felice.

— Non vi hanno nauseata quei baci a ripetizione? — Mi sono sembrati una corvè, ma nauseanti, no — e scoppiò di nuovo a ridere.

Ecco come Josephine Hutchinson, di cui vedremo nella prossima stagione il suo primo film, esordì nel cinematografo con un bacio... chilometrico. M. R.

**IL VISO**

**Studiare la bellezza**

sul libretto « Il bel viso ». Questo libretto unito ad ogni flacone di Lozione per il viso Scherk, dà delle basilari nozioni per la bellezza del viso. Osservando queste, punti neri, pelli grasse, e pori dilatati spariscono. La pelle ringiovanisce. Chi manda L. 1 in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli, Via Fontana 113 - Firenze 120 - riceverà un campionario; pregasi scrivere ben chiaro il proprio indirizzo. Inoltre: Senza dubbio lei cerca una buona cipria. Si faccia mostrare dal suo profumiere la cipria Mystikum, e il fard Mystikum compact.

**Scherk**  
**Lozione per il viso**

**BERTOLDO**

HA PREPARATO LE PIÙ ARGUTE ED ESILANTI TROVATE PER LA LETIZIA DELLE VOSTRE VACANZE

Vi collaborano i più noti disegnatori e scrittori d'Italia, da Pagotto a Mosca, da Mezza Frattini, da Falconi a Bazzi, Mondaini, Manzoni, Sto, ecc. ecc.

TRENTA CENTESIMI - TRECENTO RISATE

**BERTOLDO**

**IL CALDO**

afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca spesso nei bambini dissenterie, coliche, gastro enteriti.

**Val potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino l'Alimento Mellin** che facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza l'organismo.

Svezzate i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

Chiedete l'opuscolo **«COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO»**, nominando questo giornale.

**SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA**  
Via Correggio, 18 - MILANO (125)

**Alimento Mellin**

**IL SECOLO ILLUSTRATO**

Settimanale illustrato. - La più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, i collaboratori più illustri e autorevoli. - Un numero costa centesimi cinquanta in tutte le edicole.



Alcune scene  
del film «Al-  
l'est di Giava».



Red Bowers è un cattivo soggetto, americano, nascostosi in un porto inglese dell'Africa orientale. In procinto di essere scoperto dalla polizia, s'imbarca sul vapore «Sea Dragon» di cui è capitano Wong Bo.

Bowers noleggia una cabina, ch'era già stata riservata a Ann Martin, la quale perciò rimane senza. Sul piroscafo, Ann ha conosciuto il mercante americano Larry, che l'ha salvata dal pericolo da lei corso mentre veniva caricata a bordo una gabbia di leoni appartenente al serraglio di bestie feroci Muller, imprenditore di un circo.

Bowers, sapendo che Ann è senza cabina, le offre la propria. Durante la notte cerca di entrarvi; ma Ann va sopra coperta, dove è raggiunta da Larry.

Dalla radio, Wong Bo apprende

che Bowers è un malfattore, e si offre di proteggerlo per 50 mila dollari. Bowers rifiuta. Durante un tifone salva Ann e Larry. Alcuni altri passeggeri, nonché i leoni, e uno strano uccello parlatore, guadagnano la riva. Bowers si mette alla testa dei naufraghi, ai quali impone il suo comando perché possiede un fucile. I cibi vengono a mancare e i leoni si gettano sui naufraghi sbranandoli quasi tutti. Larry ricordando che l'uccello parlatore ha l'istinto del piccione viaggiatore, lo libera con un messaggio. Frattanto, Bowers uccide Wong Bo; ma rimane ferito nella lotta. Un aviatore accorre in aiuto dei naufraghi proprio mentre i leoni stanno per assalirli. Bowers appicca il fuoco alla foresta, e perde la vita, mentre Larry e Ann si salvano.



# All'est di Giava

Charles Bidford, Elizabeth Young, Leslie Fenton  
di George Melford (Prod. I. C. I. - Universal)

**S**PIRA una pesante aria di tempesta e di rivolta nell'olimpico di Hollywood, che minaccia di trascinare alla perdizione non soltanto gli astri maggiori, ma anche gli asteroidi. I sintomi si fanno sentire già da qualche tempo e v'è già chi pronostica i sette anni magri per la cinematografia americana.

Pensate! Nella Hollywood, patria di tutti i contenti, di tutte le stravaganze, di tutte le felicità, spira un vento di vaga scontentezza che disturba tutti, a cominciare dai produttori. Hollywood minaccia di diventare il peggior nemico di se stessa; appunto perché la minaccia non proviene da alcunché di esterno al mondo cinematografico, ma nasce e si alimenta nella cerchia stessa degli attori. Credetela o no, ma essa ha origine da uno spirito di scontentezza, congiunto a una smodata brama di lucro e di carriera e a un'aria di sopportazione e di disdegno per il proprio lavoro che una grandissima parte di artisti affetta.

Chi frequenta gli studi hollywoodiani, s'accorge subito di respirare un'aria di impazienza, vibrante di proteste, eccitata, nervosa. Sono contratti che vengono rotti, controversie giudiziarie, «ritiri» ingiustificati, scenate che si concludono con interruzioni di film, lamentele, e persino dichiarazioni avverse al cinema-tografo. E questo spirito iconoclasta che spira nel tempio della decima musa, minaccia appunto tutta l'in-

dustria cinematografica americana. Da qualche tempo a questa parte pare che attrici e attori provino un'indicibile voluttà a demolire ogni leggenda, ogni bellezza, ogni velo artistico, che circondano la cinematografia, e trattare con sprezzo e sopportazione tutto ciò che si riferisce al film.

Consideriamo, per un momento, quali sono state, in questi ultimi mesi, le più importanti notizie di Hollywood.

## LA RIVOLTA DELLE STELLE

Jimmy Cagney vince la causa intentata alla Warner Bros. non già perché l'hanno costretto a interpretare troppi film in brevissimo tempo, ma perché un cinema di Beverly Hills nella presentazione degli interpreti di «Quota Zero», aveva fatto precedere il nome di Cagney da quello di Pat O'Brien.

Fred MacMurray abbandona lo studio durante la lavorazione di «Resa d'amore» perché: (a) è stanco di fare troppi film e ha bisogno di riposo; (b) perché non guadagna abbastanza denaro; (c) perché non intende interpretare una parte rifiutata

da George Raft. Grace Moore abbandona Hollywood lanciando l'anatema al cinema perché «nessuno la capisce allo studio... ma vi ritorna poco dopo semplicemente perché nel film è stata inserita per lei una scena in cui ella dovrà mungere una mucca».

Robert Montgomery concede interviste dicendosi scontento e nauseato dello schermo e che la sua aspirazione è di fare qualcosa «di buono» in teatro.

William Powell protesta ogni giorno sui giornali per le forti tasse che il fisco gli impone.

Jean Muir, come se trovasse il cinematografo troppo plebeo e volgare, ha organizzato un suo teatro nel quale il «Dramma ha trovato il suo santuario e l'Arte il suo rifugio».

Ann Harding si ritira periodicamente da Hollywood per recarsi in un altro piccolo santuario dell'Arte all'estremità opposta dell'America.

Leslie Howard è ormai stanco di tentare di elevare il tono della produzione artistica e annuncia che si ritirerà appena terminata l'interpretazione di «Giulietta e Romeo».

Ginger Rogers e Fred Astaire, la più popolare coppia cinematografica in America, non vogliono più lavorare assieme.

Che cosa significa tutto questo? Che l'entusiasmo, il mistero, lo stimolo diminuiscono rapidamente a Hollywood. Invano si cercherebbero

terviste concesse dalle stelle.

Questo atteggiamento di paterna degnazione apparve la prima volta con l'avvento degli attori di teatro allo schermo. Dapprima, i vecchi attori cinematografici risero nell'udire gli aristocratici colleghi della scena annunciare di essere venuti a Hollywood soltanto per motivi extra artistici; ma ben presto questa malattia, questo guardare con malcelato disprezzo lo schermo, questa degnazione schifiltosa verso tutto ciò che è «cinematografia, entrò nel sangue di quasi tutte le stelle, al punto che una affettò addirittura d'aver dimenticato il titolo del suo ultimo film.

Quali conclusioni tirare da questo snobistico atteggiamento dei grandi e medi attori di Hollywood? Forse una soltanto: che le stelle e stelline d'oltre oceano, morse dalla tarantola dell'arte pura, stanno soffrendo di un attacco di snobismo della peggiore specie.

Niente paura! Rinsaviranno improvvisamente, appena vedranno che l'arte con la A maiuscola rende sì, ma non gli stipendi di sei cifre. Ed è questo un argomento a cui neanche il più blasé e intellettuale attore resta indifferente.

Orsa Minore



## Fuga nella notte

Il dottor Samuel Alexander Mudd aveva sposato, quasi appena laureato, la signorina Peggy Dyer, figlia del colonnello Jeremiah Mufford Dyer, un gentiluomo degli Stati del Sud, rovinato dalla guerra di secessione, e dalla conseguenza abolizione dello schiavismo.

Da quell'unione era nata una bimba che, all'epoca in cui ha inizio questa storia, contava circa cinque anni d'età. Il giovane medico, col carico della famiglia, e in più quello del colonnello, s'era così raggiosamente adattato a vivere in campagna, dove aveva trovato una condotta. Gli introiti erano vivaci: il dottore e la sua famiglia vivevano in una vecchia casa di campagna, da lui comperata, assieme a Jim, un fedele giovanotto negro nato in casa del colonnello, e unico servitore di

tutta la famiglia. I tempi erano duri, ma Mudd e sua moglie s'amavano teneramente, e trovavano, nel loro grande amore, il coraggio bastevole per resistere ad ogni avversità.

Ora avvenne che, in una notte piovosa, due uomini giunti in un calesse chiedessero al dottore i corsi della sua arte: uno di essi aveva una gamba spezzata. Il buon medico non chiese nulla di più. L'uomo aveva bisogno delle sue cure, e tanto bastava. Gli tolse, con ogni cura, lo stivale della gam-

ba spezzata, e gliela medicò, tentando poi di persuaderlo a restare presso di lui. — La vostra frattura potrebbe peggiorare, se vi metteste in viaggio — gli disse, per convincerlo — tanto più che vi è stata anche una lacerazione di muscoli, ed è da temere una infiammazione pericolosa.

— No, grazie, dottore, ma non posso — rispose il ferito levandosi, ed appoggiandosi con un braccio alle spalle dell'amico. — Forse, domani stesso, saprete perché ogni modo grazie delle vostre cure e della vostra bontà, che mi spiace

di non potere ricompensare come vorrei. Permettetemi, però, di offrirvi questo. E così dicendo porse al medico un biglietto da cinquanta dollari, che Mudd prese prima volta che vedeva le sue fatiche ricompensate tanto lautamente. Poi, lo sconosciuto, sempre appoggiato all'amico, scomparve nella notte.

\*\*\*  
Due ore solamente erano trascorse da quella visita, quando

# IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA



...dopo di aver dato  
uno straziante addio a sua moglie...



na pat-  
glia di cavalle-  
ria, giunta di gran ga-  
ppo davanti alla casa del dottore,  
metteva piede a terra, circondan-  
dola, mentre il tenente che la co-  
mandava assieme al sergente sa-  
liva la scaletta della veranda, e  
bussava all'uscio.

# DEGLI SQUALI

— In nome della legge, aprite! — intimo. E quando il dottore, stupefatto, si fu affrettato a obbedire, entrando, e girando attorno a uno sguardo inquisitore, continuò: — Abbiamo ragione di credere che voi abbiate dato ricetto all'uomo che, a quest'ora, migliaia di sol-  
dati e di agenti di polizia ricer-  
cano per ogni dove, l'attore John Wilkes Booth, che questa notte, a Washington, durante una rappre-  
sentazione al teatro Ford, con un colpo di pistola ha ucciso il presi-  
dente Abramo Lincoln e che, nella fuga si è spezzato una gamba. Vi avverto che, se esso si trova in questa casa, e voi non lo consegnate subito nelle nostre mani, sarete ritenuto suo complice.

Il dottore, e lo si vedeva dal viso meravigliato che faceva, stentava a credere alle sue orecchie. Ma prima ancora che avesse potuto aprir bocca, un grido di trionfo del sergente gli fece volgere il capo.

— L'uomo è qui! — aveva esclamato il sottufficiale, che agitava in aria lo stivale tolto dal medico al ferito. — Ed ecco il suo stivale.

— L'uomo non è qui, vi dico! — ribatté il medico con calore. E raccontò quanto era accaduto.

FILM DELLA XX SECOLO-FOX, PRODUZIONE DARRYL F. ZANUCK, CON WARNER BAXTER, GLORIA STUART E JOHN CARRADINE — REGIA DI JOHN FORD

— Questo la racconterete ai giudici — disse il tenente. — Io ho l'ordine di arrestare l'assassino e tutti coloro che, in un modo o nell'altro, lo hanno aiutato, divenendo così suoi complici.

E, fra il doloroso stupore di tutto il povero dottor Mudd, ammannato, fu condotto via tra i soldati, come un delinquente qualsiasi.

John Wilkes Booth, ed i suoi complici, assieme al dottor Mudd che egli stesso aveva cercato di scagionare, sottoposti di lì a qualche tempo al giudizio del Tribunale Militare Speciale, appositamente costituito per quell'occasione, vennero condannati a morte. All'ultimo istante, però, la condanna a morte del medico, unico fortunato fra tutti gli imputati, venne commutata in quella del carcere a vita, da scontarsi nell'Isola degli Squali, un terribile luogo di segregazione, nel golfo del Messico.

## La febbre gialla

L'Isola degli Squali, detta anche Isola della Tartaruga Disseccata, è un triste scoglio, che ricorda un poco il castello d'If, l'isola di fronte a Marsiglia dove, secondo

tro, in quel sepolcro di anime disperate. Ma Peggy non voleva darsi vin-  
ta: Sam, il suo Sam, tanto buono e tanto nobile, era innocente, ed era necessario che la sua innocenza venisse riconosciuta. Vendette la casa ed i pochi beni, realizzò tutto quanto le fu possibile realizzare, e corse a Washington dove tentò con ogni mezzo di ottenere la liberazione del marito. Tutto, però, fu inutile. L'orrendo delitto dell'attentato aveva sollevato troppa esecrazione perché si potesse sperare clemenza.

Tuttavia ella era degna figlia del colonnello Dyer, e la sua figlia non era tale da lasciarsi abbattere. E fu così che, un bel giorno, il dottor Mudd poté vedere, non senza stupore, che alla squadra dei guardiani si era aggregato un nuovo elemento, un negro nel quale egli riconobbe il suo fedele Jim.

— Dottore, — gli sussurrò, un giorno in cui gli fu possibile avvicinarlo, lontano dall'occhio sospettoso di Rankin, —

aveva bisogno delle sue cure, e tanto bastava...



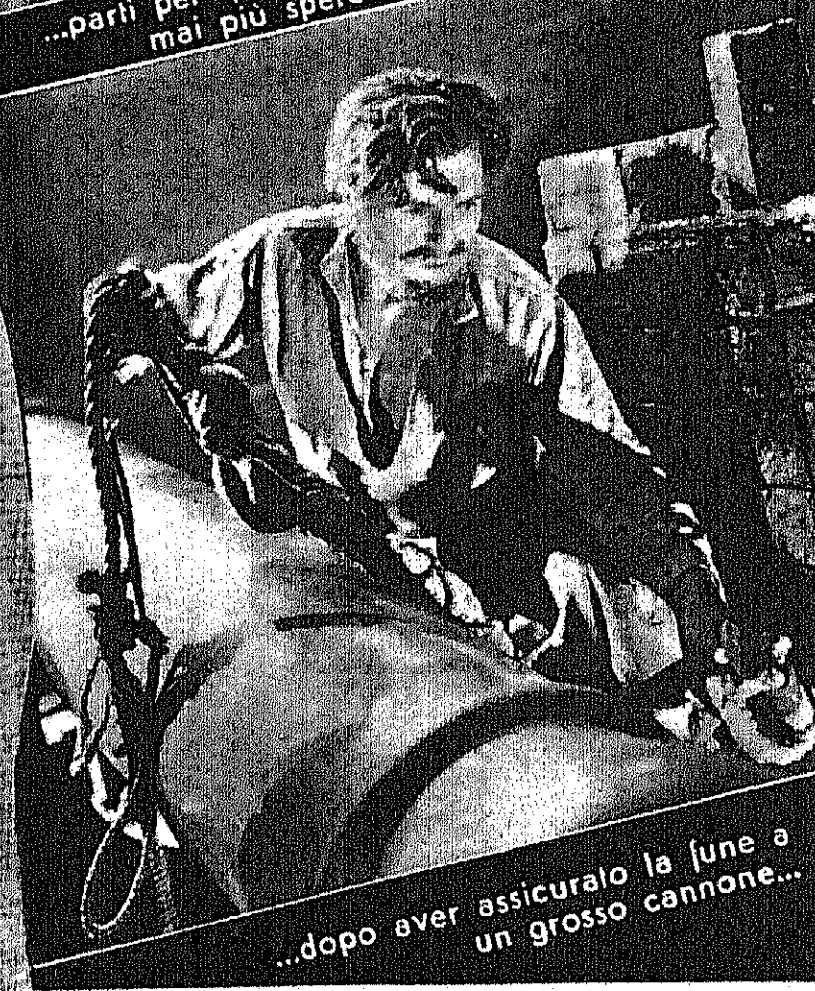
...La vecchia costruzione era tutta circondata da un profondo fosso...



...Io ho l'ordine di arrestare l'assassino



...partì per quell'inferno da cui non avrebbe mai più sperato di uscire vivo...



...dopo aver assicurato la fune a un grosso cannone...



mi sono arruolato fra le guardie carcerarie apposta per veder lei. Fra qualche giorno, la signora Peggy, che ha noleggiato una goletta, verrà ad incrociare in queste acque, tentando di mandare, di notte, una scialuppa ad attenderci nel piccolo seno di mare dietro alla punta più settentrionale di questa isola. Al momento opportuno io le procurerò una corda perché lei possa calarsi in acqua. Ci sono i pescicani, lo so, tuttavia è necessario tentare!

— Ed io tenterò qualsiasi cosa, pur di riavere la mia libertà, — esclamò il dottore. — E, caso mai, se non dovessi riuscire, ebbene, preferisco ancora i pescicani a questo terribile carcere!

Così fu fatto. Pochi giorni dopo, Jim entrava nella cella del dottore, e gli consegnava un rotolo di corda che si era tolto di sotto alla giubba.

— Questa notte, — gli disse, — le aprirò la cella. La goletta della signora Peggy è in vista!

E quella notte, una notte di nubi che velavano la faccia della luna, egli aprse la cella. Mudd, strisciando lungo le pareti, cercando di farsi il più piccolo possibile, salì agli spalti della fortezza, dove, dopo di avere assicurata la fune ad un grosso cannone, si lasciò scivolare fino ai piedi della scarpata. Ma disgraziatamente, come si lanciava in acqua per attraversare il fossato, la luna, uscendo tutto ad un tratto da uno squarcio delle nubi, lo illuminò in pieno ed una sentinella che lo vide gli sparò contro un colpo di fucile che diede l'allarme generale.

Tuttavia Mudd non si perse d'animo. Attraversò con poche bracciate il fossato e si lanciò attraverso le rocce, cercando di nascondersi fra di esse per evitare i proiettili che cominciavano a piovergli attorno, e giunse alla piccola rada, di dove scorse la goletta borleggiante a brevissima distanza dalla costa. Si gettò in acqua e venne raccolto. Po-

chi minuti dopo, esaurito dallo sforzo fatto, cadeva fra le braccia di sua moglie.

Porttuppo, però, la libertà doveva essergli negata ed il coraggioso tentativo di Peggy doveva essere frustrato dalla fatalità. Il vento, che pure in quelle acque soffiava sempre costante alla notte, quella volta era caduto all'improvviso e la goletta non poté allontanarsi dall'isola. Si che, poche ore dopo, Rankin, a capo di una pattuglia di soldati, giungeva con una lancia sotto il bordo della nave, e riconduceva alla triste fortezza il prigioniero evaso, che,

**Bertoldo.**  
30 CENTESIMI, 300 RISATE

assieme a Jim, la cui complicità era stata scoperta, venne cacciato in una tetra cella sotterranea, dove avrebbe dovuto marcire forse fino alla morte se il caso non fosse di nuovo venuto in suo aiuto, in una forma crudele e terribile.

Dopo circa una settimana che Mudd si trovava colà rinchiuso, nella fortezza scoppiò, a causa del grande calore, una spaventosa epidemia di febbre gialla, che prese a seminare la strage sia fra i detenuti che fra il personale. Il vecchio medico della fortezza, dopo aver lottato bravamente, finì egli stesso per soccombere all'epidemia e tutti sarebbero così rimasti in balia del male, per l'impossibilità di trovare un altro sanitario, se il comandante non si fosse ricordato che uno dei detenuti, Mudd, era dottore.

Così Sam, tolto dal suo carcere, cominciò a lottare eroicamente contro il contagio.

Ma le cose andavano peggiorando, tanto che lo stesso comandante dovette mettersi a letto, colpito a sua

volta dal male. E Sam, uomo energico e deciso, dovette sostituirsi a lui anche in quelle funzioni.

In quei giorni doveva giungere la nave incaricata di rifornire il carcere di viveri e di provviste, e ciò sarebbe stata una benedizione, perché gli alimenti cominciavano a scarseggiare ed i medicinali addirittura a mancare. La nave, infatti, giunse nel giorno stabilito ma il comandante, saputo che a terra inferiva la febbre gialla, per paura del contagio rifiutò di sbarcare i suoi uomini e le provviste, e tanto meno volle permettere che i forzati salissero a bordo per sbarcarli da sé.

Sam, quando seppe la cosa, agì con una determinazione che risolse il caso: ordinò, cioè, al comandante di sbarcare immediatamente i viveri, minacciandolo, in caso di rifiuto, di bombardare la nave con tutti i cannoni della fortezza. In tal modo, prima di sera ogni cassa ed ogni balla erano ritirate nei magazzini del forte, e la nave poteva ripartire.

Grazie alle cure di Sam il male era vinto. Il comandante la fortezza, guarito, gli dichiarò la sua gratitudine asserendo, ed era verità, che in grazia sua molte vite umane erano state salvate.

Ma la fatica e la tensione di quei giorni erano state troppo superiori alle forze di Sam, che a sua volta dovette mettersi a letto. Il male, però, fu facilmente debellato anche grazie a quelle stesse cure che egli aveva prodigato agli altri.

E finalmente, il giorno stesso in cui, parendogli di rinascere, usciva per la prima volta a cospetto del mare immenso e libero, il comandante poteva annunciargli che, grazie alle sue istanze, ed all'aver egli segnalato al governo di Washington la sua eroica condotta, gli era stata concessa la grazia.

Pochi giorni dopo, Peggy tornava all'isola con la goletta e, felice, poteva ricondurre con sé il suo sposo.

## HOLT JACK.

Cavaliere intrepido, pilota d'aeroplani e d'automobili, eroe di mille avventure vissute con Wallace Noah Beery, Ernest Torrence, Ralph Graves, è uno degli attori più anziani di Hollywood, dove è giunto nel 1914, quando ancora la Città del Cinema non era che un agglomerato di provvisori capannoni. Nei primi anni fece parte del gruppo dei cosiddetti «vilains», vale a dire di quegli attori destinati a rappresentare figure di avventurieri senza scrupoli, di malfattori, di violenti; poi, abbandonando quella losca fisionomia, divenne l'interprete di film il cui interesse è costituito dal coraggio, dallo spirito di sacrificio e dalla destrezza fisica del protagonista, ed è con simili parti, tuttora le sue predilette, che egli ha potuto continuare per un numero di anni straordinariamente lungo ad essere un beniamino del pubblico. Figlio di un sacerdote protestante, è nato nella Virginia il 13 aprile 1888. È alto m. 1,82, ha capelli castano scuro; dello stesso colore sono pure gli occhi, dei quali il sinistro è mezzo chiuso. La famiglia lo aveva avviato agli studi di ingegneria; ma Jack se ne stancò ancor prima di arrivare alla laurea e si recò per qualche tempo a vivere in una fattoria, dove sorvegliava le mandrie. Di qui partì per unirsi ad una compagnia di comici, dedicandosi quindi di preferenza al vaudeville. Ma ad onta della sua, per quanto modesta, esperienza teatrale, ad Hollywood fu assunto soltanto grazie alla sua abilità di cavaliere, abilità acquisita alla fattoria, durante la sua vita di guardiano di mandrie. Cominciò dunque la carriera cinematografica



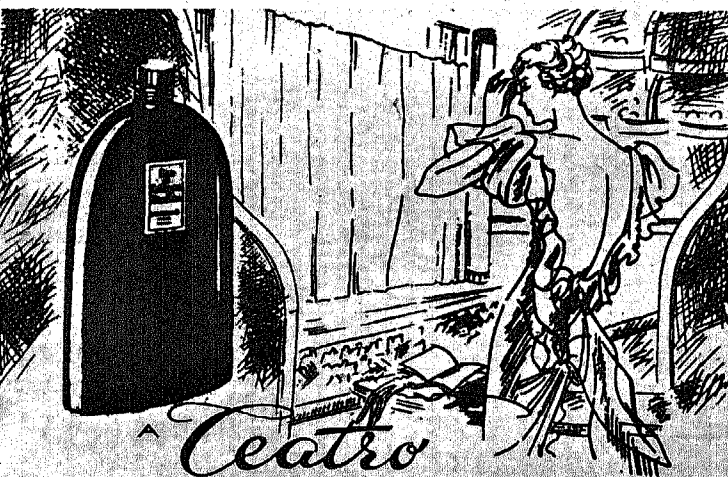
dal primo gradino della scala, come comparsa nei famosi film western, che a quell'epoca erano il genere di produzione più sfruttato. In quei drammi delle praterie, Jack, pur cavalcando a rotta di collo, seppe attirare l'attenzione anche sulla sua dura maschera e sulla sua mimica violenta e fu ammesso fra i «vilains»; categoria, d'altronde, molto ben frequentata, che, a quell'epoca, vi facevano parte molti dei più famosi astri odierni. I film che per primi gli diedero fama furono: «A nord di Rio Grande», «Lupo solitario», «La collina incantata», «Cavalli marini», «L'uomo della foresta». Tramontata poi per qualche tempo la voga dei film di avventure, anche la popolarità di Jack parve svanire; ma l'antico «cowpuncher» tenne duro e all'avvento del parlato fu tra i primi a poter affrontare con successo la nuova tecnica. «Sottomarino», «Diavoli volanti», «Dirigibile» furono i primi film parlati che gli restituirono la antica risonanza. Delle sue interpretazioni ricordiamo inoltre: «La sete», «L'isola dell'inferno», «La frana», «Venere dei porti», «Anime incatenate», «L'imboscata», «Tempeste sull'Asia», «Il canto della carne», «Ebbrezza», «Vortice», «La donna che ho rubato», «La croce del Sud», «La morte azzurra». Sposatosi una volta, Jack si è diviso dalla moglie nel 1933. È un appassionato di meccanica; ama i cani ed i cavalli, dei quali, se ne avesse il tempo, terrebbe un allevamento. L'equitazione, che agli inizi della sua carriera non era stata per lui che un lavoro, è ora, con il polo e la caccia, uno dei suoi sport preferiti. Il suo indirizzo è: Universal Studios — Universal City (California).

(70)

## PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

## HAID LIANE.

Briosa, vivace, dalla battuta pronta e arguta, facile al riso e all'entusiasmo, ricca d'iniziativa e non mai stanca di divertirsi, è una vera figlia della turbinosa e gaia Vienna d'anteguerra, dove è nata infatti nel 1900 e dove ha compiuto i suoi studi. I suoi genitori erano proprietari di un piccolo negozio di musica, e ciò li indusse a iscriverla al Conservatorio la giovane Liane. Ma questa, dai corsi di musica passò ai corsi di recitazione e di lì sulle scene. Poi, come sempre accade quando un giovane attore o una giovane attrice di Vienna si accorge di avere probabilità di successo, Liane si stabilì a Berlino, arricchendo lo schermo tedesco della sua birichina fisionomia. Con il suo nasino all'insù, la bocca sorridente, le guance quasi infantili, è diventata una delle dive più occupate degli «studi» berlinesi. Delle numerosissime commedie da lei interpretate, ricordiamo: «L'immortale vagabondo», «Vienna, Vienna che passione», «Il ventaglio della Pompadour», «La canzone è finita», «L'Orloff», «Principe d'Arcadia», «Dongiovanni in tuta». Appena ha un po' di tempo libero, Liane, che non ama la vita sedentaria, non ha gran simpatia per la lettura e per il ricamo e la musica la preferisce riprodotta da un servizievole grammofono, si dedica completamente agli sport. D'inverno, è una assidua frequentatrice dei campi di neve; d'estate, parte in crociera sul suo yacht o si reca in automobile a Neu-Waldeg, presso Vienna; nuota, cavalca, gioca a tennis, pesca. Inoltre, e anche a ciò non è estranea la sua origine viennese, ha fama di elegantissima fra le attrici dello schermo tedesco.



*Tra il crepitare degli applausi, il sipario scende. Dell'aria! Tutto il vostro essere reclama la freschezza benefica dell'Acqua di Colonia "Soir de Paris" di Bourjois. Non è infatti la più tonica, la più squisita delle Acque di Colonia, rinforzata col più raro profumo?*

**Acqua di Colonia**  
**Soir de Paris**  
DI BOURJOIS S.A.I.



## SENO

Cost bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Märmer" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sflacciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Märmer" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, race, e segreto anticipare vaglia di L. 10,60 al

**D. G. CIELLE**  
Via S. Teresa N. 21 C - Torino

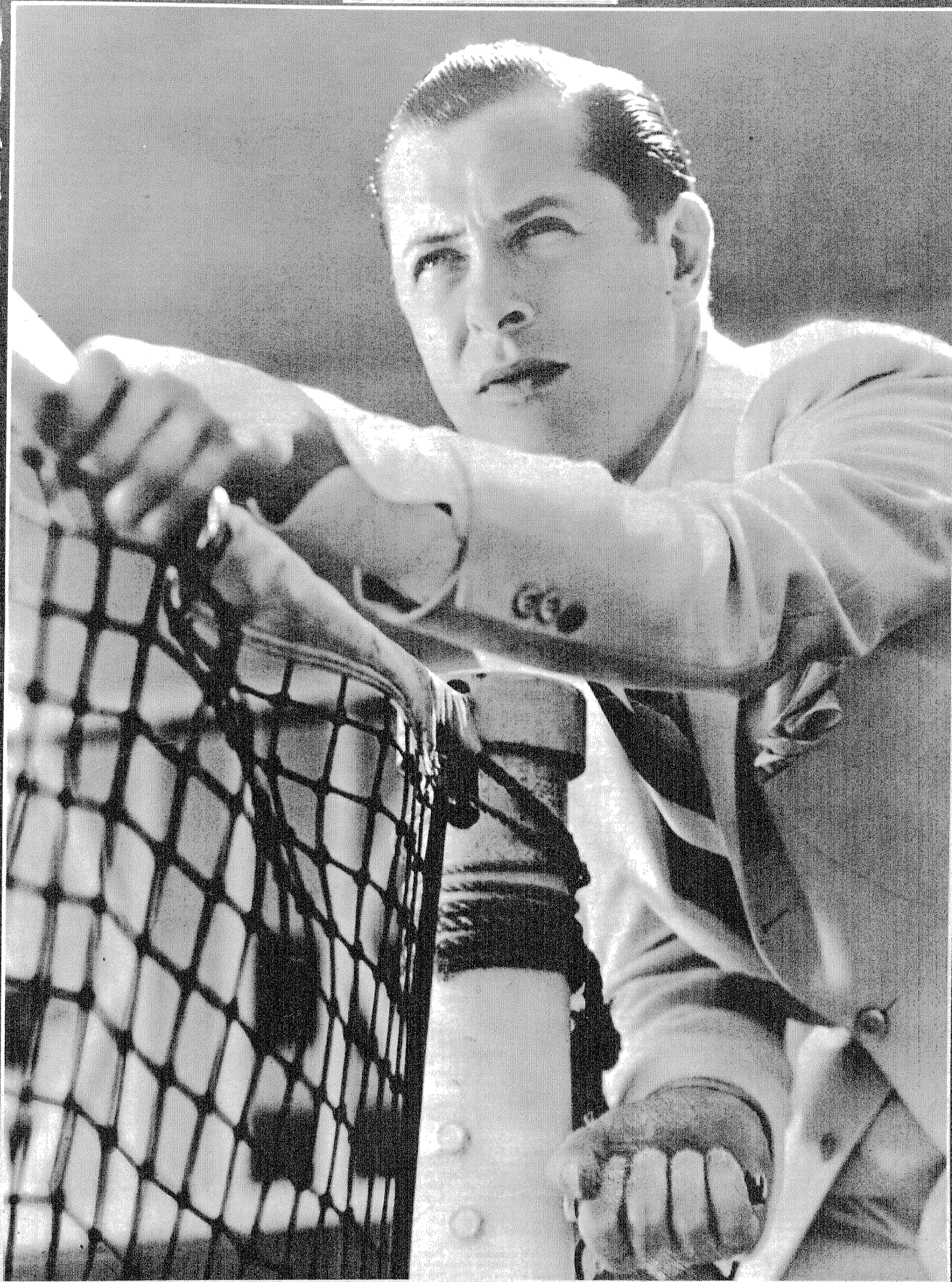
Innumerevoli atteggiamenti volontari ostensibili.



## Elissa Landi

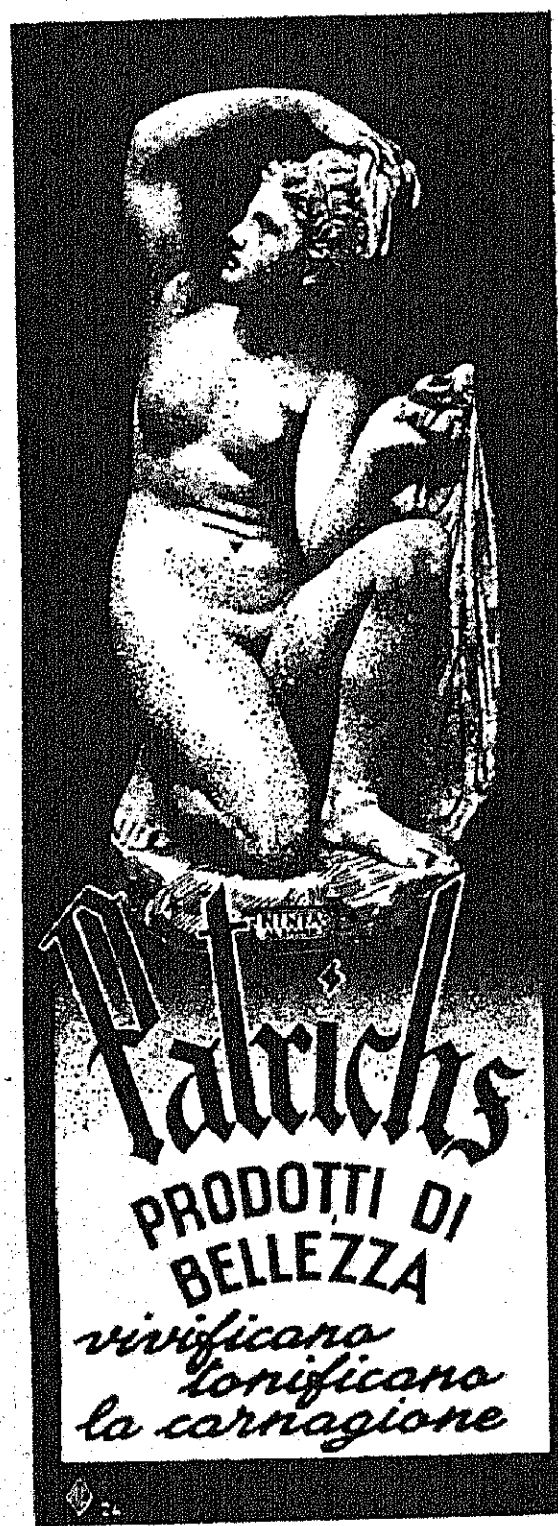
La carriera artistica e la vita privata di questa popolare attrice sono narrate nella biografia che troverete in vendita a una lira in tutte le edicole: 36 pagine, 42 fotografie, due copertine a colori, un ritratto sciolto.





Robert Montgomery (M. G. M.)





## 4 ragioni perchè faccio uso del Nuovo Veet



1. Il 'Nuovo Veet' mette fine a tutti i peli superflui in 3 minuti senza il più piccolo fastidio e senza insudiciarsi.
2. Il 'Nuovo Veet' lascia la pelle morbida, liscia e bianca senza la minima traccia di punte ispide e brutte a vedersi.
3. Il 'Nuovo Veet' è proprio come una crema per il viso — delicatamente profumata e piacevole ad usarsi.
4. Il 'Nuovo Veet' evita ricrescite di peli ispidi — come accade col rasoio che fa ricrescere i peli più presto e più folli di prima.

Il Nuovo Veet (prodotto fabbricato esclusivamente in Italia) trovasi presso tutti i Farmacisti e Profumieri al prezzo di L. 5.- il tubetto. Anche il nuovo formato piccolo a L. 3.-.

### LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, brufoli, deturpamento, palidurezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti. A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Venezia), Napoli (Italia).

È in vendita a L. 3 la grande sirena esile  
**NOVELLA FILM**  
I migliori scrittori, i più brillanti umoristi, stupende fotografie in nero e a colori.  
**PER LE VOSTRE VACANZE**

♦ Il film « Italia! » è andato in lavorazione in questi giorni ad Ajalba, località del distretto di Saganeiti nell'Eritrea. Come sapete, il film è diretto da Mario Camerini che è anche l'autore del soggetto, ed è interpretato da Camillo Pilotto e Roberto Villa. Gli altri elementi del film saranno scelti sul posto. Questa nuova produzione avrà anche un particolare interesse perchè tutti gli esterni saranno realizzati nella regione del Tigrai.

♦ Il trasparente, uno dei più noti trucchi cinematografici è stato usato per la prima volta in Italia nel film « La danza delle lancette ». (Il trasparente è uno sfondo speciale davanti al quale recitano gli attori. Questo « sfondo » è costituito da uno schermo di vetro su cui, mentre gli attori recitano, viene proiettata, sincronicamente con la recitazione, una pellicola, girata in precedenza, rappresentante uno sfondo, che altrimenti non si sarebbe potuto riprendere).

Voi sapete certamente che in questo film la famosa corsa dei milioni di Tripoli è al centro della vicenda. Ora, per dare allo spettatore un primo piano di quei bolidi che partecipano alla corsa, lanciati a 250 chilometri all'ora, non era possibile pensare ad una ripresa diretta. Col trasparente invece, si è risolta brillantemente la difficoltà e le scene sportive del film hanno naturalmente acquistato una perfetta rassomiglianza.

88 Dunque « Squadrone bianco » e « Cavalleria » andranno a Venezia. (Quest'anno, ve ne sarete resi conto, la cinematografia italiana va a Venezia agguerritissima sia come numero di film, vale a dire come dimostrazione pratica della propria efficienza, sia come importanza delle opere presentate). Ora, mentre « Cavalleria » sta girando gli esterni, « Squadrone bianco » è passato agli interni. Augusto Genina, infatti, ha fatto ritorno a Roma dalla Libia con tutti i suoi collaboratori artistici e tecnici (Antonio Centa si è abbronzato in un modo magnifico durante le riprese in Colonia) e gli stabilimenti della Cines hanno accolto la compagnia che si è subito alacremente messa al lavoro per la realizzazione delle nuove scene.

### IL COLLEZIONISTA



— Ma no... ma no... cara Mae West. Non temete nulla; vorrei semplicemente una vostra fotografia con dedica autografa.

♦ Vi abbiamo annunciato già moltissimi film di produzione italiana. Ma dobbiamo annunciarvene altri. Questa volta si tratta di un film con Elsa Merlini e Nino Besozzi. Il titolo è abbastanza grazioso e... veloce: « Trenta modi d'amare ». Con la Merlini lavoreranno Enrico Varriso, Anna Magnani e Tatiana Pavoni. Produttrice il Consorzio Eia-Amato. E poi un altro film di Angelo Musco, « Lo smemorato ». Luisa Ferida, che ha cominciato a farsi conoscere in « Freccia d'oro », sarà compagna del simpatico comico.

♦ Si è costituita a Roma, la Società Anonima Italiana Cinematografica Walter Wanger. Il dottor A. H. Giannini che è finanziatore di gran parte dell'industria cinematografica americana, fa parte del Con-



siglio d'amministrazione di questa nuova importante società. Durante il suo soggiorno a Roma, il signor Walter Wanger ha preso contatto con S. E. il Conte Galeazzo Ciano, con il comm. Freddi, direttore generale per la Cinematografia, con S. E. il Marchese Paolucci di Calboli, Presidente dell'E.N.I.C. e della LUCE, con l'on. Roncoroni, Presidente della Cines, ed è rimasto entusiastato dello spirito che anima tutta la nuova cinematografia italiana e ammirato dei piani della Città Cinematografica che promette di essere « una delle migliori del mondo ». Scopo della Walter Wanger italiana è la produzione in Italia di film internazionali ed il signor Wanger ha stabilito di iniziare il suo primo grande film con Silvia Sidney appena gli stabilimenti della Città Cinematografica saranno pronti. Mario Luporini che tanta parte ha avuto nella costituzione della nuova impresa e che con grande soddisfazione ha visto brillantemente compiuto il suo lavoro è stato nominato Direttore Generale della Società.

### STORIA E CINEMA



— E che fece il soldato di Maratona arrivando al termine della sua corsa?  
— Firmò un contratto per girare un film.

« La volta scorsa vi abbiamo dato la notizia che « Il fu Mattia Pascal », che comincerà ad essere realizzato in settembre, era già contrattato per la cessione dei diritti da alcune Case estere. Ora vi dobbiamo dire che lo stesso sta accadendo al film « La danza delle lancette ». Proprio in questi giorni sono state avviate serie trattative con due potenti gruppi stranieri per la cessione dei diritti all'estero. Il film è ancora al montaggio e questo interessamento straniero per esso è una prova di più dell'attenzione con cui l'estero segue da qualche tempo a questa parte gli sviluppi e l'attività della nostra cinematografia.

♦ E a proposito di « cadute », leggiamo su un giornale cinematografico di Buenos Aires che una « stella » laggiù famosa al tempo del muto, Alice Lake, è dovuta andare in carcere per non aver potuto pagare una multa di dieci dollari. Non molti anni fa essa guadagnava ancora duemila dollari alla settimana.

♦ Ricordatevi di Stroheim, il signor Eric von Stroheim, il miglior « cattivo » dello schermo, dal lontano « Femmine folli » al più vicino « Come tu mi vuoi ». Eric era caduto in disgrazia, presso gli americani. Da milionario e da divo, era disceso alla miseria e nell'oscurità. Il celebre attore-regista s'era ridotto, per vivere, a scrivere dei pessimi romanzi d'appendice, e quando suo figlio, uno strano giovanotto di 18 anni, gli fece causa, reclamando i cosiddetti alimenti, egli confermò ai giudici di non possedere altro che

Lezione di ballo negli « studi » della Paramount. Il direttore delle danze impartisce, a un gruppo di girls, istruzioni per un nuovo numero di tip-tap.

il monocolo ed otto dollari. Quindi era forse il caso che suo figlio passasse gli alimenti a lui, e non viceversa... Ma ora, von Stroheim ha ricevuto un'eredità improvvisa, è stato aiutato da qualche superstita amico, e dopo un'assenza di tre anni, ritorna a far parlare di sé. Senonché le ultime notizie non ancora confermate, egli avrebbe intenzione di portare sullo schermo il suo romanzo « Paprika » che scandalizzò l'America e che fu una delle cause non ultime della sua disgrazia. Non sappiamo il successo che potrà avere questo lavoro, una volta realizzato, ma non sarebbe meglio che Stroheim, volendo ricominciare, ricominciasse con qualche cosa di meno « scandaloso » per gli americani?

♦ La Metro ha sotto contratto anche una famiglia di eschimesi famosa nel campo della cinematografia polare della Casa, la famiglia Yamooka. Il guaio è che i signori Yamooka non vivono ad Hollywood, ma nell'Alaska. Ora l'Alaska non possiede un'anagrafe vera e propria ed ogni volta che la Metro deve far lavorare questi specialissimi attori, incuriosisce. Questo regista è forse ancora l'unico che ci potrà dire qualche cosa di nuovo sulla troppa celebre Dietrich, sempre scontenta di sé e dei suoi registi.

vata dopo molte difficoltà e portata a Culver City in aeroplano insieme a 18 cani da traino per slitta che figurano nelle scene del film.

♦ Una piccola e interessante curiosità. Nel film « Il Paradiso delle fanciulle », in cui rivivono le più grandi creazioni dei teatri di varietà americani del grande impresario Ziegfeld, per girare una certa scena si è dovuto costruire una gru speciale, altissima, da potersi innalzare e abbassare, e sulla quale si trovavano le macchine, gli operatori e il regista. Alla ripresa di questa scena assisteva il direttore dell'Istituto di Tecnologia di California, il quale, vedendo la gru ha rilevato che il sistema usato per la ripresa di quella scena, avrebbe potuto risolvere anche il problema degli astronomi che devono svolgere il loro lavoro sotto il colossale riflettore dell'enorme telescopio di Monte Wilson, e si è interessato perché una gru, basata sullo stesso sistema, venga impiantata anche nel celebre osservatorio.

♦ Sembra che la Paramount stia prendendo una grande decisione: buttare a mare quel famoso « Hôtel Imperial » che Marlene si rifiutò di girare (essa infatti venne sostituita da Margaret Sullavan) e rifarlo, ma con Marlene, che avrebbe accettato d'interpretarlo a patto di essere diretta da Fritz Lang. Marlene diretta da Fritz Lang: è una cosa che ci bisognava. Questo regista è forse ancora l'unico che ci potrà dire qualche cosa di nuovo sulla troppa celebre Dietrich, sempre scontenta di sé e dei suoi registi.





RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.

Dopo parecchi inutili tentativi, Helen Burns riesce a diventare attrice a Hollywood. È sposata al regista Jim Nelson. Ma in seguito a un malinteso, Jim chiede il divorzio. In questa situazione patetica, Helen sa che a Winne Green, sua rivale in amore e in arte, verrà affidata l'interpretazione di un film, e che Jim la seguirà per dirigere la produzione...

#### Ancora quattro mesi di lavoro.

Se avete fastidi e trovate qualcuno che ne abbia di più gravi, dimenticate le vostre per le pene altrui. Qualcosa di simile accadde a me mentre Lawson mi diceva, quasi volesse scusarsi di pensare a se stesso: — Questa complicazione colpisce anche me, sapete? — Tutta la sua persona mi apparve subitaneamente invecchiata. Seguendo un impulso di tenerezza gli carezzai una spalla.

— Lo credo, che siate rimasto colpito, Lawson. Forse più di me.

— Oh, non volevo dir questo — si scusò in fretta. — Voi, voi soffrite per due motivi, ma non vi avvilitte, faremo un altro grande film assieme... ma non sarà « Giovanna d'Arco », purtroppo.

Una fiammata di sdegno mi investì.

— Lo hanno fatto apposta — esclamai esasperata.

— No, Helen, non lo credo. Siamo stati sconfitti; cerchiamo di non essere ingiusti. Né un'attrice, né un regista, possono essere assunti per un film senza che il Presidente della Compagnia lo sappia. Credo che questo sia stato un ordine del Comitato Esecutivo. Come vi dissi prima di partire per quello sciagurato viaggio a Lebec, avevo quasi convinto tutti gli azionisti a prendere voi per quella parte, ma quando l'incidente occorsevi trapelò... insomma, quando si seppe che Jim vi aveva lasciata, l'Esecutivo decise diversamente. Ecco che cosa è accaduto. È meglio guardare la situazione in faccia!

— Lawson, — singhiozzai — voi mi conoscete bene, sapete che non ho nessuna colpa. Perché non avete detto loro come stavano realmente le cose? Oppure — chiesi temendo di comprendere la verità — anche voi avete perduto la fiducia in me? Ho pensato molto alle parole che mi avete detto l'altro giorno.

— Ascoltatemi, Helen: credo in voi come credo in Dio e sono anche stato da loro a dire il mio parere. Ho trovato che anch'essi vi stimano... ma, vedete, e questo è il punto, nel nostro ambiente quello che conta non è ciò che avete potuto fare, ma ciò che può sembrare abbiate fatto. Se i giornali locali, e voi sapete che lingue biforcute hanno, uscissero il giorno in cui si inizia la lavorazione di questo film con un articolo a lettere cubitali sui vostri affari privati potete immaginarvi l'impressione del pubblico?

— Capisco, Lawson — ammise. — Vi ringrazio per la vostra bontà e per aver saputo farmi capire l'esatta mia situazione.

— Brava, Helen, siete una donna intelligente. Non permettete che una sciagura sentimentale rovinì la vostra carriera. Ora andate a trovarvi. Non abbiamo fatto ancora nulla oggi.

\*\*\*

Fosse il caldo o i pesanti abiti da montagna che avevo indossato sotto le accendite lampade, quando andai per togliermi il trucco mi parve che le pareti del mio camerino si abbassassero e che tutto mi girasse intorno. Rincasai stanchissima e cenai a letto. Quando Vera giunse, quasi inaspettatamente, mi ero ripresa. Appena la vidi mi accorsi che doveva essere accaduto qualche cosa. Pensai con spavento a Jim. Glielo chiesi.

— No — mi rispose — non hai letto i giornali?

— No, ero così stanca che ho det-

to a Florette di non portarmeli. Che cosa è accaduto?

— Gribson è rimasto vittima di una sciagura aviatoria. Morto.

— Oh, Vera! Che cosa terribile! Che farai ora?

— Io? Non lo so... una Società costruttrice di case di Frisco mi darebbe lavoro anche domani, se volessi. Ma non ti preoccupare per questo... Ero diretta in città per assistere qualche faccenda... avevo intenzione di prenderti con me, ma vedo che non è il caso.

— Verrei con molto piacere, ma sono così stanca e ho bisogno di dormire molto. Devo essere al teatro di posa domani alle nove.

Ma il mattino dopo mi sentii malissimo. Il fatto di alzarmi presto mi fu faticosissimo e alle otto e mezzo chiamai Lawson al telefono. Gli dissi che ero uno straccio e che sem-

cate di rassegnarvi... ». « Ma..., avevo balbettato, io sono felice! ».

Non tornai direttamente a casa mia ma passai con la macchina dal bungalow di Vera. Lo trovai che stava mettendo in ordine le sue carte, e aveva l'aria stanca e invecchiata. L'ansia delle ultime ore l'aveva molto abbattuta. Mi parlò dei suoi progetti per l'avvenire con la lucidità di un uomo d'affari che mi meravigliò.

— Perché non dovrei essere una donna pratica? Mi vorresti vedere in lacrime e con un fitto velo da vedova? — mi chiese sorpresa. — Non avevo mai idealizzato nel mio cuore Gribson da vivo, perché dovrei farlo ora che se n'è andato?... Ma dimmi un po' che cosa sei venuta a fare qui, a un'ora tanto insolita. Non si lavora mai nel tuo studio?

— Sì, si lavora, ma io... sono andata dal dottore.

— Infatti mi eri sembrata molto abbattuta ieri sera; niente di serio, vero?

— Secondo... aspetto un ospite nella mia scompigliata famiglia...

— Salute!

— Sì, è proprio così!

— E Jim? — moribondo Vera fattasi subitaneamente grave. — Crede che sposerà realmente quella Green?

— Che cosa vuoi che me ne importi di ciò che può fare mio marito? Credo di sì, me lo ha detto anche il suo avvocato.

— Vigliacco... non perde tempo! Hai detto a Lawson del... baby?

— Non ancora, ho voluto dare la bella notizia a te, prima. Credo sarà meglio che resti un nostro segreto.

— Lawson diventerà matto. Ti sarà possibile lavorare ancora per qualche tempo?

— Quattro mesi, mi ha detto il dottore.

— Benissimo, in quattro mesi si accomodano molte faccende e poi aspetteremo l'erede. La piccola Helen mammina! Mi pare un sogno, un bellissimo sogno. Ce ne andremo in qualche posticino fra le montagne e tutto andrà a meraviglia.

Lé buttai le braccia al collo. Mi sentivo commossa come non mai.

— Helen, bambina mia, — moribondo Vera e nella sua voce c'era una gran voglia di piangere — potessi averlo io un bimbo! Bene, ora lasciamo da parte le parole grosse e pensiamo al da farsi. Tu hai diritto a questo bimbo. Sei sposata. Però — aggiunse pensierosa — o tu ti riconcili con tuo marito, oppure dovrai dire addio alla tua carriera.

— No, Jim non saprà mai che mi ha dato un figlio.

— Allora le cose si complicano notevolmente, a meno che tu voglia affidare il bimbo a qualcuno.

— Se credi che io metta al mondo un bambino per darlo ad un estraneo, sei pazzo! Vivrà con me!

— Non conosci Hollywood, cara. La tua carriera sarebbe immediatamente finita. Ho deciso, il bimbo vivrà nella mia casa.

— Che dici?

— Sì, tesoro, il nostro bambino vivrà dalla via Vera. Dirò a tutti che l'ho adottato e nessuno si prenderà la briga di andare all'anagrafe a verificare il suo atto di nascita. Sarà bellissimo! Potrò dedicare il mio tempo al nostro erede e così mi sentirò meno sola e meno inutile. Si fermerà così, cara mammina!

E mi baciò.

#### L'amore è per me una partita chiusa.

Non credo che la tabella di lavorazione di un film, e quella di una donna prossima a divenire madre, abbiano mai coinciso e il mio caso non fu certamente un'eccezione. Lavorai tre settimane più di quello che il dottore mi aveva concesso e nonostante le sue escandescenze, non ne soffersi affatto. La partenza di Jim mi diede un vero senso di sollievo. Non

avevo più nessun desiderio di rivenderlo e provavo una specie di gioia selvaggia ch'egli non sapesse nulla del bimbo e che non lo avrebbe saputo mai.

Un pomeriggio afoso, verso le quattro, fu dato l'ultimo giro di manovella e quella sera stessa partii per Santa Barbara. Per tre giorni vissi nel timore di ricevere un telegramma che mi richiamasse allo studio, ma per fortuna non accadde nulla.

Lontana da Hollywood mi sembrava di respirare meglio. Lawson, poveretto, dopo essersi rimesso dal colpo ricevuto quando Vera gli ebbe comunicato la mia condizione, venne a trovarmi per una fine di settimana.

— Cercate di fare del moto, andate nei campi a giocare — mi consigliò commosso. — Dovete ritornare una bimba anche voi, gioverà molto al vostro piccolo.

Capii perché Lawson fosse così caro a tutti: era un uomo superiore, che sapeva guardare nell'anima umana come è permesso soltanto a pochi mortali; e anche se Vera scherzando diceva che a sentirlo parlare si sarebbe creduto che il bambino dovesse averlo lui, la sua parte nel nostro segreto era molto patetica.

Nonostante tutto l'amore di coloro che vi stanno vicino e il loro desiderio di aiutarvi, quando vi trovate davanti ad una crisi importante della vostra vita, dovete affrontarla da soli. Capii quanto soli ci si possa trovare in mezzo alla folla, disperatamente soli. E fu soltanto quando sentii il grido robusto del mio bambino quasi volesse dire: « Eccomi qui, pronto a darti una quantità di seccature e di consolazioni! » e vidi il suo piccolo viso rosso e grinzoso, che sentii di non esserlo più.

Era una piccola cosa di carne fragile e che avrei dovuto proteggere per tanto tempo prima che fosse diventata un uomo; ma sarebbe stato mio per sempre! Soltanto mio! Ero felice di non dover dividere il suo affetto con Jim e con nessun altro uomo! Tanto assurdamente geloso, può essere il bene di una madre per la sua creatura!

\*\*\*

Quando mi telefonarono che Lawson sarebbe venuto a prenderci con la macchina per riportarci a Hollywood, vidi nella disposizione che ci permetteva di arrivare in città quando era già notte, la mano di Vera. Cara Vera, che negli ultimi mesi sembrava avesse preso il brevetto per farmi piangere ogni volta che mi trovavo con lei! E ditemi, come potevo immaginare la vasta e allegra camera che essa aveva preparata per mio figlio, tutta piena di conigli azzurri?

— Ma Vera, — protestò Lawson guardandosi attorno con l'occhio severo del produttore — quando mai si sono visti dei conigli azzurri!

— Questi lo sono — rispose Vera prendendo dalle mie braccia il fagottino morbido e caldo e deponendolo ancora addormentato nella sua bianca culla.

— Ora — annunciò Vera quando ci fummo seduti nella veranda a prendere il caffè — ho uno scopo nella vita.

— Ricordati, Vera, — dissi in fretta, senza guardarla in faccia — che te lo lascio soltanto per qualche tempo, e che insisto anche perché tu mi permetta di pagare la sua pensione. Appena potrò riprenderlo, lo farò. Ti sarò sempre grata di questo, cara, ma — aggiunsi colpita da un improvviso sospetto — supponendo che tu ti decida improvvisamente a prendere marito, che cosa accadrebbe del mio bambino?

— Non agitarti, Helen — rispose Vera ridendo — non sposerei né il migliore, né il peggiore degli uomini. Li stimo così poco che non mi sentirei di essere una buona compagna per nessuno di loro; ma, signora mia, — aggiunse con comica gravità — sento di poter restare fedele a quell'esserino che dorme nella culla.

— Cara Helen, — disse Lawson — se devo dire quello che penso, sarete voi che sposerete e planterete in asso Vera.

— L'amore è per me una partita

## EVOLUZIONI DI ATTRICI

Dove si vede - nel breve ciclo di cinque immagini - come Jean Harlow, indipendentemente dal colore della sua chioma, sia mortale e rinata più volte.



1928 - Jean, biondona scarmigliata, come era quando la prima volta si presentò a Hollywood.



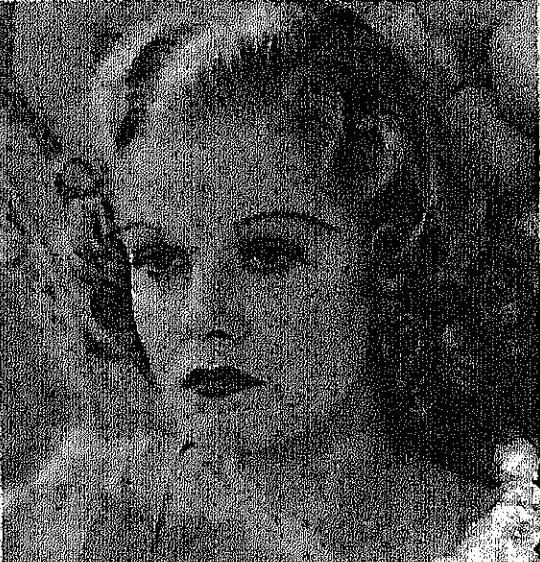
1930 - Diventata bionda platino, Jean si trasforma in un angelico demone per interpretare "Angeli dell'Inferno".



1932 - Jean Harlow, fatale moglie di Paul Bern, poco dopo la tragica morte del marito. Aveva 21 anni.



1934 - Ringiovanita, sbarazzina, Jean riacquista lo splendore dell'adolescenza e perde l'espressione di donna perdersi e piangere.

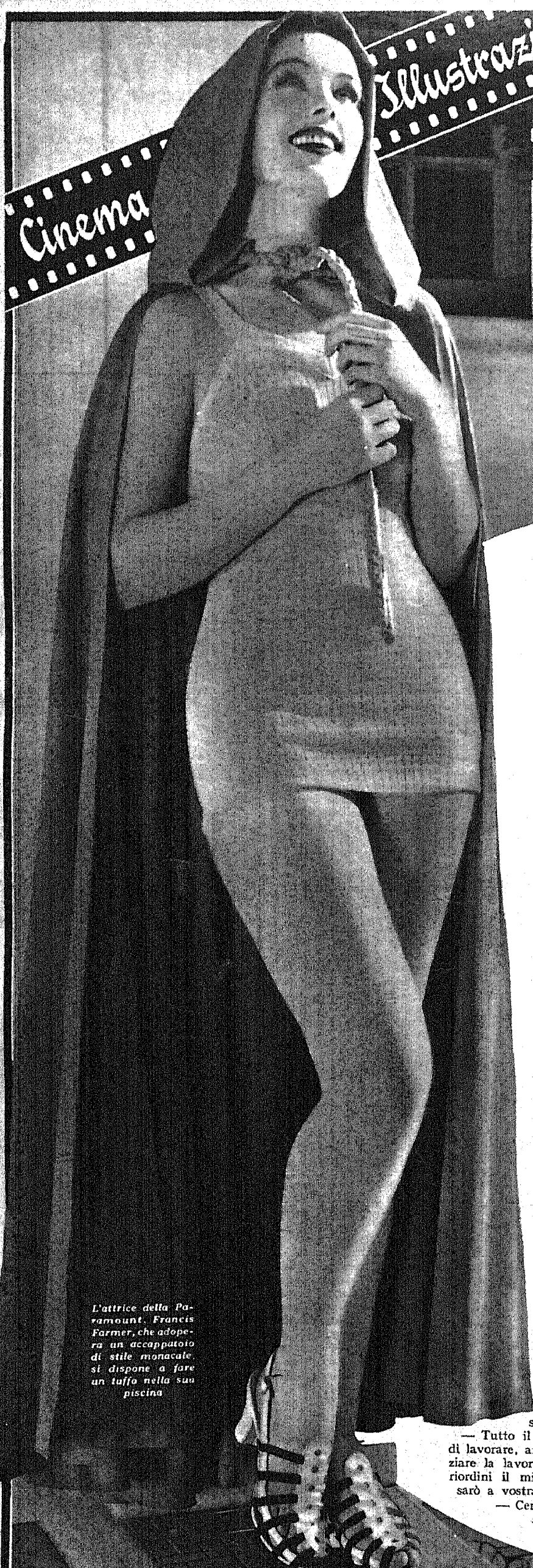


1936 - Diventata bionda miele, Jean Harlow si trasforma ancora per reincarnarsi nel tipo della buona figliola perseguitata.



Cinema

Illustrazione



L'attrice della Paramount, Francis Farmer, che adoperava un accappatoio di stile monacale, si dispone a fare un tuffo nella sua piscina



Non è facile che quattro attori del calibro di questi si trovino, nei più disparati costumi, assieme per scambiare quattro chiacchiere. Essi sono: Clark Gable, dopo aver girato la scena del terremoto nel film "San Francisco"; Robert Montgomery, pronto a interpretare "Il club dei suicidi"; Lionel Barrymore, vestito da donna, come appare nel film giallo "La strega di Timbuctu"; infine Paul Muni, truccato da cinese per girare il film "La buona terra".

chiusa — dissi rapidamente. — Con il mio bambino e due amici cari come voi, non sento bisogno d'altro.

\*\*\*

Nel Paradiso dovrebbe esserci un cantuccio riservato a quelle donne che si occupano della casa degli altri come se fosse la propria. Intendo parlare delle governanti. Pensavo a questo aggirandomi per la mia casa, attraverso le stanze nitidissime, ammirando la freschezza del lino di bucato, lo scintillio dei cristalli e il luccicare dell'argenteria. La signora Lewcomb, che Jim aveva assunto per dirigere la casa, mi era venuta incontro nell'atrio, con un aperto sorriso, al mio ritorno dalle... vacanze. Le spiegai per la prima volta e molto brevemente che il signor Nelson non sarebbe ritornato, ed essa assenti soltanto con un bonario cenno del capo. Aggiunsi che avremmo continuato il nostro solito tenore di vita.

Apparve Lawson e, cosa inusitata, il suo viso era raggiante, nonostante cercasse di apparire indifferente. Compresi subito che aveva delle grandi notizie per me.

— Bene... — cominciò guardandosi attorno con approvazione, come se il merito fosse suo — eccovi di nuovo al vostro posto. La casa è in perfetto ordine...

— Suvvia, Lawson! — gli risi in faccia, interrompendolo. — Quale buon vento vi ha portato qui?

Tenendo una mano dietro il dorso si fermò in mezzo alla stanza e mi chiese: — Fra quanto tempo potrete rimettervi al lavoro?

— Finitela di nascondere quel copione — risposi tendendo una mano. — Fatemelo vedere.

Lawson mi porse il manoscritto. Lessi: *Canzone della sera*.

— Bel titolo — approvai. — Di che si tratta?

— Di una ricca ereditiera che va a lavorare in un locale notturno, in seguito a una scommessa fatta con alcuni amici — mi disse subito — e s'innamora del direttore d'orchestra che è anche il «cantor». La famiglia e il fidanzato di lei, fanno il diavolo a quattro per impedire che la fanciulla commetta qualche sciocchezza, ma il musicista la riconquista ogni volta...

— Scommetterei, con una canzone — lo interruppi ridendo.

— E così, — riprese — vi sono grandi possibilità per voi nella parte e naturalmente vi è anche una scena drammatica. Che cosa ne pensate?

— Tutto il bene possibile — dissi. — Ho voglia di lavorare, anzi ho urgenza. Quando contate di iniziare la lavorazione? Lasciate che riordini il mio guardaroba e poi sarò a vostra disposizione.

— Certamente — mi rispose assorto — ma... c'è un'altra cosa:

non ho ancora trovato il vostro partner ed è una cosa importantissima per il successo del film. Dobbiamo cercare un uomo che sia perfettamente adatto al ruolo, se no è inutile cominciare.

— E vi pare cosa da poco? A meno che non abbiate già qualcuno in mente, non sarà impresa facile trovare l'uomo che intendete. Artisti di quel genere non crescono sui pini neppure a Hollywood.

— Questo è vero, ma siccome molta parte del film si svolge in un locale notturno pensavo che se io e voi facessimo il giro di tutti quelli che infestano Hollywood forse potremmo avere la fortuna di imbatterci in qualcuno che possa fare al caso nostro.

— Idea eccellente! — esclamai. — Andiamo stasera stessa. Ora vado da mio figlio; venite a prendermi verso le sette.

\*\*\*

Era la prima volta dopo tanti mesi che mi ritrovavo vestita da sera e mi sentivo a mio agio. Accompagnata dal mio produttore andai tranquilla e piena di dignità in quei luoghi che non avevo frequentato nemmeno con mio marito. Com'era più ragionevole il mio nuovo metodo di vita, ora che il mio cuore era libero, lontano da quei tumulti interiori che rendono agitati e infelici.

Il ristorante alla moda in cui ci recammo era affollato come il solito di coppie allegre e felici, e se avessi avuto dei dubbi sul potere del mio cavalier servente, si sarebbero dispersi quella sera. Molte ra-

gazze dagli occhi brillanti e dal corpo perfetto, assai più belle e più giovani di me, gli si fecero incontro con mille moine nella speranza di futuri contatti. Il direttore del locale venne a noi tra la folla dei clienti per farci accomodare a una tavola vicina alla piattaforma riservata ai ballerini.

Tutto era piacevole ed elegante. La morbida luce, la musica deliziosa, il tintinnare dei bicchieri, tutto mi colmava di contentezza. In questa babelica città dove tutto è assurdo e irragionevole, dove un passo falso può significare la fine immediata della carriera più brillante, nulla mi poteva toccare. Ero immune... sicura anche del mio cuore.

Dopo aver bevuto con Lawson l'aperitivo alzai gli occhi e... e vidi il direttore d'orchestra.

4 - (continua)

La prossima settimana:  
**IL FATALE INCONTRO**



Harold Lloyd nell'intimità. Ecco il famoso comico assieme a sua moglie Mildred Davis (che già fu sua compagna di lavoro all'epoca del muto) e ai suoi figli Peggy, Harold Junior e Gloria.